UNIVERSITY OF TORONTO
3 1761 01669591 8

HV
1195
F52S63

RELAZIONE STORICO-DESCRITTIVA DEL R. SPEDALE DEGLI INNOCENTI *(BREFOTROFIO)* DI FIRENZE * * * * * * * *

FIRENZE * TIPOGRAFIA ENRICO ARIANI * VIA GHIBELLINA, 51-55 * MCMXII * * * * *

HV
1195
F52S63

1118361

RELAZIONE STORICO-DESCRITTIVA

DEL

R. SPEDALE DEGL' INNOCENTI (*BREFOTROFIO*) DI FIRENZE

RELAZIONE STORICO-DESCRITTIVA DEL R. SPEDALE DEGLI INNOCENTI *(BREFOTROFIO)* DI FIRENZE

FIRENZE * TIPOGRAFIA ENRICO ARIANI * VIA GHIBELLINA, 51-55 * MCMXII

AI LETTORI

Nelle pagine che seguono non si è inteso presentare la storia dello Spedale degl' Innocenti, nè di mostrarne l' importanza sociale per l' assistenza e la tutela prestata fino alla loro maggiore età *agli esposti della più gran parte della provincia di Firenze accolti nel nostro Brefotrofio; ma si è voluto soltanto accennare agli sforzi compiuti per renderne sempre più proficua l'opera umanitaria, per adattarlo alle giuste esigenze scientifiche moderne, per tutelare la salute dei piccoli ricoverati, e assicurar loro, anche all'esterno dell' Istituto, un'efficace vigilanza, una vita prospera e felice.*

Queste notizie ci son parse quelle che maggiormente dovessero interessare gli studiosi visitatori dell' Esposizione internazionale d' Igiene, perciò ci siamo astenuti anche da qualsiasi particolare relativo all' incremento e all'amministrazione del patrimonio. A tale proposito basterà dire che le cure medesime poste nel migliorare

lo Spedale dal lato igienico e sociale, furono adoperate non solo per mantenere, ma per accrescere, e notevolmente, le rendite di cui poteva disporre.

Così con gli avanzi annuali, e senza veruna diminuzione, anzi con aumento considerevole del patrimonio, furono compiuti i grandiosi lavori dei quali diamo una sommaria descrizione nella relazione che segue.

I.

Brevi cenni sulla fondazione dello Spedale degli Innocenti e sul suo funzionamento fino alla chiusura della ruota.

Lo Spedale di Santa Maria degl' Innocenti di Firenze, fondato per deliberazione della Corporazione dell'Arte della Seta (*Mercanti di Por S. Maria*) l'anno 1421, per accogliervi quei fanciulli, *quorum patres et matres, contra naturae jura sunt desertores, videlicet parvuli qui vulgo sumpto vocabulo dicuntur* I GITTATELLI (1), edificato da Filippo Brunelleschi e dai suoi allievi, aperto al pubblico servizio l'anno 1445, ha sempre occupato un posto eminente fra le istituzioni di pubblica beneficenza non solo di Firenze, ma di tutta l'Italia. E a mantenerne anche ai giorni nostri alta la fama, non valgono solamente i ricordi gloriosi del passato, l'imponenza e la vaghezza architettonica dell'edificio, la copia d'oggetti d'arte che ne adornano la Chiesa e la Galleria bensì e più lo studio assiduo e costante di un miglioramento continuo, la scrupolosa osservanza delle norme sancite dalla scienza, in modo da renderne ognor più proficua l'opera umanitaria.

Non è qui il luogo di tessere la storia del Pio Istituto, al quale, prima la Repubblica fiorentina e la Chiesa romana, poi i Granduchi medicei e lorenesi concessero privilegi cospi-

(1) Queste parole si leggono nella Provvisione della Repubblica fiorentina (ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Provvisioni dei Consigli maggiori*, Reg. 112 c. 158) del 20 ottobre 1421, con la quale fu concesso all'Arte ed Università dei Mercanti di Por Santa Maria l' invocato permesso per l'erezione del nuovo Spedale.

cui (1); e neppure volendo potremmo seguire lo svolgimento dell'opera di assistenza agli esposti in relazione all'igiene, perchè se i nostri antenati furono grandemente premurosi di porger soccorso alle umane sventure e fondarono, riccamente dotandole, numerose istituzioni a sollievo di ogni forma di miseria, ignorarono o quasi la scienza della salute e bisogna scendere a tempi relativamente molto a noi più vicini per trovarne stabilite alcune regole, la cui osservanza fu suggerita dall'esperienza quotidiana.

Perciò il ricchissimo Archivio dello Spedale degli Innocenti, mentre con i suoi molti e preziosi documenti — di recente riordinati, non ultimo merito del Consiglio di Amministrazione e dell'attuale Commissario Direttore comm. Gustavo Pucci — dà modo di conoscere, nei più minuti particolari, la formazione del patrimonio, la costruzione della fabbrica, le premure per l'educazione, l'istruzione e il collocamento dei gettatelli, non fornisce, per i primi secoli, che scarse notizie sull'assistenza sanitaria dei fanciulli.

Si sa che questi, accolti, in generale, nei primi giorni di vita, senza nessuna limitazione, purchè potessero passare traverso le sbarre di una finestrella ferrata, che a Firenze teneva il posto delle *ruote* o *torni* usati in altri luoghi, trovavano nell'interno dello Stabilimento nutrici che li allattavano, fino a tanto che non fosse stato possibile mandarli a balia in campagna, ma s'ignora con quali criterii le nutrici fossero scelte, e il medico, che pure apparisce stipendiato dall'Opera Pia, sembra non avesse alcuna ingerenza nella visita di quelle, e limitasse l'ufficio suo a curare gli ammalati. Esaminando i libri più antichi delle *Balie e bambini* si scorge che la mortalità sì all'interno che all'esterno era assai rilevante; ma la colpa di ciò non è dei prepositi dell'Istituto, e neppure delle

---

(1) Per la storia dello Spedale degl'Innocenti vedi: Dott. Francesco Bruni, *Storia dell'I. e R. Spedale di Santa Maria degli Innocenti e di molti altri Stabilimenti*, Firenze 1819; Luigi Passerini, *Storia degli Stabilimenti di beneficenza e d'istruzione elementare gratuita della città di Firenze*, Firenze 1853; Gaetano Bruscoli, *Lo Spedale di Santa Maria degl'Innocenti di Firenze dalla sua fondazione ai giorni nostri*, Fir. 1900.

donne che prendevano in consegna i lattanti, bensì dei tempi e dell'empirismo della medicina.

Ad accrescere l'alta mortalità ben presto si aggiunse un'altra gravissima cagione, l'aumento cioè dei bambini ammessi, per il deplorevole abuso, incominciato fino dai primi tempi, dell'abbandono, da parte di genitori snaturati, di figli legittimi e di creature nate fuori dello Stato, trasportate a Firenze con molto loro disagio e giunte quindi in cattivissime condizioni di salute.

Per rimediare a quest' inconvenienti furono fatti diversi tentativi, ma senz'alcun effetto: le minacce di pene pecuniarie o afflittive ai genitori che abbandonavano i figli legittimi non ebbero e non potevano avere efficacia, giacchè troppo facile e comodo era affidarli alla pubblica carità.

Neppure l'assistenza medica per i bambini giudicati apparentemente sani era stimata necessaria in antico, perchè soltanto nel 1760 si trova che fu dato l'ordine al dottor Carlo Baci, medico dell' Istituto, di visitare quotidianamente nutrici e creature. Con l'andar del tempo, quando nelle campagne toscane furono posti medici e chirurghi comunitativi, essi ebbero anche l'obbligo di curare gratuitamente i gettatelli, come resulta da un biglietto della Segreteria di Stato, col quale si ordinava di considerarli alla pari degl' individui poveri del Comune, la cura dei quali rientrava negli obblighi dei medici stipendiati dai comuni stessi (1).

Non era dunque la buona volontà che mancasse nei dirigenti dello Spedale e nelle autorità: se i provvedimenti studiati non ottenevano interamente lo scopo previsto, dipendeva, più che dall' inefficacia di quelli, dalle circostanze e dalla mancanza di un concetto generale che li coordinasse. Toccò ad una donna — Maria Luisa di Borbone, regina reggente di Etruria — il vanto di promulgare la prima legge organica che doveva recare una vera, incontestata utilità alla numerosa famiglia degli Innocenti e degli altri Spedali toscani. Il Motuproprio della Reggente, del dì 7 dicembre 1805 — scrisse il Commissario

---

(1) *Bandi e Ordini del Granducato di Toscana*, Codice XV, N.° 159.

di quel tempo, Agostino Nuti — « segna l'epoca felice per la « salvezza di queste creature », e difatti la mortalità che nel 1805 era salita al 64.20 per cento, diminuì grandemente. Questo Motuproprio provvide ad eliminar certi abusi nelle ammissioni dei figli illegittimi, ad aumentare la vigilanza sui bambini a balia, a regolare le amministrazioni ecc.: noi ci limiteremo ad accennare soltanto a quelle disposizioni relative all'igiene e all'assistenza, le quali dovevano avere, com'ebbero, una così salutare efficacia. Giova premettere che la Reggente, volendo esser sicura della retta osservanza dei suoi ordini, aveva fino dal 7 novembre 1805 creato nello Spedale degl'Innocenti un posto d'*Infermiere* « per invigilare permanentemente alla mi- « glior custodia degli esposti », destinandovi il dottor Francesco Bruni, già conosciuto come medico coscienzioso ed abile, il quale nell'esercizio delle sue nuove funzioni portò uno zelo veramente lodevole, ed una capacità indiscussa, di cui dette prova in un'opera sulla « Conservazione dei bambini a latte », che fa seguito alla sua « Storia dello Spedale degl'Innocenti », opera che può essere ancora consultata con profitto, se non altro per rendersi conto che certe moderne pratiche e prescrizioni per l'igiene dei bambini lattanti non sono una novità di cui l'Italia debba andare debitrice alla scienza straniera, ma furono intuite e consigliate da quel modesto medico un secolo fa.

L'Infermiere, ordina il Motuproprio (art. 39), doveva fare eseguire « nel pieno rigore le prescrizioni giornaliere dei curanti e accompagnarli nel tempo delle loro visite, invigilare alla visita e custodimento dei bambini lattanti e divezzati, alla separazione degli ammalati dai sani, alla somministrazione dell'intero vitto e di ogni altro occorrente alle balie, ai bambini divezzati ed a tutte le serventi ». Ad esso apparteneva « di visitare e prescegliere tanto le balie per uso domestico entro lo Spedale che quelle della campagna e della città, di determinare quali fossero i bambini da inviarsi a balia »; fra gli altri obblighi aveva pur quello « di abitare e pernottare stabilmente nello Spedale, di visitare alle proprie culle i bambini, accertarsi della pulizia con cui erano tenuti, facendoli sfasciare in diverse ore del giorno e anche della notte ».

È innegabile che queste saggie disposizioni — le prime, almeno a nostra notizia, ispirate ad un' igiene razionale — dovessero produrre ottimi effetti; ma esse non furono le sole. Maria Luisa ordinò pure che si costruissero speciali locali per le infermerie; dispose che si aumentassero i salarii alle nutrici esterne per accrescerne il numero, dando facoltà ai Commissarii di accordare ricompense straordinarie nelle stagioni in cui maggiore fosse il bisogno, e riconfermando l'obbligo già imposto ai Medici e Chirurghi comunitativi di curare gratuitamente gli esposti ammalati, stabilì che essi visitassero ogni sei mesi tutti i gettatelli dimoranti nei loro distretti, rimettendone un rapporto al Soprintendente dello Spedale e al giusdicente locale, e assegnando per tal visita un emolumento a carico delle casse delle rispettive comunità. Inoltre, dopo avere esortato i Parroci a incitare i loro popolani a prendere in consegna ed allattare gli esposti, e proibito ai padroni di opporsi a tale caritatevole disposizione dei loro contadini e dipendenti, raccomandò ai Vescovi di risvegliare la vigilanza e lo zelo dei Parroci stessi, all' « oggetto che si « assicurino della buona custodia, alimento ed educazione de- « gli esposti, vi cooperino e contribuiscano efficacemente, e ren- « dano intesi i Commissarii e Rettori dello stato degli esposti, « e dei demeriti e negligenza delle balie e dei tenutarii ». Così si venne a stabilire da per tutto una sorveglianza efficacissima su gli esposti, gli effetti della quale si sentono ancora, giacchè i Parroci, nella grande maggioranza, continuano a vigilare i gettatelli, e avendo molta maggiore facilità delle autorità civili di avvicinar quelli e le famiglie dei custodi, di essere esattamente informati del loro stato di salute, o direttamente, o per mezzo dei Sindaci, coi quali in generale procedono d'accordo, avvertono d'ogni inconveniente lo Spedale, provocando visite mediche od ispezioni straordinarie, cambiamento di famiglie, richiami ed altri utili provvedimenti.

Peraltro, il Motuproprio di Maria Luisa, nonostante che per quei tempi meriti ampia lode, lasciava sussistere il più grave disordine, quello pel quale ogni previdenza veniva pressochè frustrata, cioè l'ammissione per mezzo della ruota. Esso proibiva invero ai genitori legittimi di esporre i loro figli, e pro-

metteva sussidii ai miserabili e alle madri impotenti ad allattare; ma per conseguirli bisognava provare con documenti la propria condizione, e il popolo, anzichè sottoporsi alle formalità prescritte, trovava molto più comodo seguire l'antica, inveterata abitudine e abbandonare le piccole creature dietro la finestrella ferrata del loggiato dello Spedale. E tale inconveniente non fu tolto neppure dalle massime e istruzioni che una commissione, nominata dal Granduca dopo la restaurazione lorenese, per disciplinare gli spedali dei gettatelli in Toscana, promulgò il 17 febbraio 1818, facendo proprie in gran parte le disposizioni del Motuproprio di Maria Luisa, e aggiungendone altre utilissime che in molti casi ed in mancanza di altre leggi speciali, servono ancor oggi di norma ai Brefotrofi dell'antico granducato. Così ogni anno l'introduzione aumentava e, a prescindere anche dall'enorme aggravio portato alle finanze del Luogo Pio, aumentavano pure le difficoltà di procurare a quegl'infelici un collocamento conveniente; la scelta delle nutrici non poteva aver luogo che *pro forma*, bisognava adattarsi ad accettare quasi tutte quelle che si presentavano senza guardar troppo per la sottile e di questa condizione di cose i bambini non godevano certamente.

Uno sguardo al quadro statistico N. 1, dove sono compresi i gettatelli introdotti e gli usciti per morte o per licenziamento dal 1° gennaio 1812 fino al 31 dicembre 1910, mostra meglio di ogni ragionamento quanto grave fosse un tale abuso; e poichè il male non era limitato alla sola Firenze ma era generale, verso la metà del secolo scorso s'incominciò in varie parti d'Italia a pensare se forse l'antico sistema di ammissione nei Brefotrofi non fosse errato, e non convenisse studiarne un altro che, garantendo l'assistenza a coloro per i quali quei pii istituti furono fondati, rendesse impossibile che di un tal ramo di pubblica beneficenza si approfittassero quelli che non avevano diritto di fruirne.

Non staremo qui ad accennare neppure alle vivaci ed appassionate polemiche cui dette luogo la proposta della soppressione delle ruote; basti dire che finalmente anche in Firenze, dopo molte tergiversazioni, veduto l'ottimo risultato della riforma già introdotta in altre città, il 30 giugno 1875 fu mu-

rata la finestrella ferrata del loggiato, e agli abbandoni fu sostituita la diretta consegna, ottenendo così dopo un anno la diminuzione di oltre la metà delle ammissioni.

È facile comprendere come fino al 1875 la preoccupazione massima del Luogo Pio fosse stata la questione finanziaria: nonostante il cospicuo patrimonio, saggiamente amministrato, occorrevano ogni anno vistosi sussidii dalla Provincia, quindi le spese che non presentavano carattere di assoluta urgenza dovevano esser tenute nei più stretti limiti possibili; i locali per le infermerie, il baliatico, i servizi generali erano rimasti presso a poco nello stato in cui si trovavano al principio del secolo, quando, in seguito al più volte citato Motuproprio di Maria Luisa, furono un po' alla meglio ridotti; ma ora non corrispondevano più alle esigenze della scienza. Anche nell'assistenza agli esposti non si era davvero progredito: l'Infermiere, dopo la morte del dott. Bruni, non era stato più nominato, e se il servizio medico non mancava, perchè medici e chirurghi ve ne sono stati sempre in quantità sufficiente, talvolta anche esuberante, mancava il funzionario che avesse quella speciale responsabilità sull'andamento interno dell'Istituto, che il Motuproprio della Reggente aveva voluto affidare all'Infermiere, imponendogli l'obbligo della continua vigilanza. Un sanitario, per quanto oculato, valente e coscienzioso, come furono molti di quelli addetti al Brefotrofio nel decorso secolo, il quale si rechi sempre ad ora fissa a far le sue visite ed abbia per suo incarico quasi esclusivo quello di occuparsi dell'assistenza dei ricoverati e della cura degli ammalati di una determinata sezione, non vede che difficilmente gl'inconvenienti generali del servizio e non vi può quindi apportare rimedio. La vigilanza all'esterno era pure molto rilassata: la disposizione che imponeva ai medici comunitativi la visita semestrale di tutti i gettatelli dimoranti nel loro distretto, e che potrebbe ancora invocarsi perchè emanata dall'autorità sovrana e mai abolita, non fu più osservata: i gettatelli inviati alla campagna, lattanti o divezzati, erano dunque affidati alla sola carità dei Parroci, i quali, è giustizia riconoscerlo, facevano del loro meglio, ma se le informazioni che essi davano erano preziose in quanto si riferiva alle condizioni morali e

materiali dei tenutarii, all' educazione impartita ai fanciulli, ben poco valore potevano avere in quel che riguardava lo stato di salute di questi.

Tuttavia anche dopo la soppressione della ruota, nonostante che le preoccupazioni finanziarie fossero addirittura cessate, ben poco fu fatto: unico provvedimento che ebbe una certa importanza fu quello di aumentare alquanto il salario ai tenutarii degli esposti che avevano terminato l'allattamento, ottenendo così che diminuissero grandemente e quasi cessassero i ritorni al Brefotrofio dei bambini appena divezzati, che prima vi erano ricondotti quasi tutti, e i ricollocavano con molta difficoltà e davano un largo contingente alla morbilità e mortalità. Soltanto dopo avvenuta la morte del vecchio Commissario, il dott. Torello Pianigiani, quando in esecuzione della Legge del 3 agosto 1862 fu eletto per la prima volta il Consiglio d'Amministrazione, il nuovo Commissario-Direttore, comm. Gustavo Pucci, nominato il 12 giugno 1888, pensò e condusse a termine la grande riforma che doveva portare lo Spedale degl' Innocenti alla testa degli stabilimenti congeneri, e meritargli nelle esposizioni universali di Parigi e di Saint-Louis ed in quella internazionale d'igiene a Napoli, le più alte onorificenze (1).

---

(1) Difatti la giuria dell' Esposizione internazionale di Parigi del 1900 assegnò al nostro Brefotrofio, unico fra tutti gli spedali del mondo, il *Grand Prix* e ne premiò il Commissario-Direttore, Comm. Gustavo Pucci, con la grande medaglia d' oro di collaborazione. Nella stessa Esposizione ebbe il *Grand Prix* anche l' Istituto Vaccinogeno che esiste nel nostro Spedale, sempre sotto la direzione del Commissario; ma del quale Istituto presentiamo una relazione separata. Così pure ebbe la medaglia d'oro di collaborazione il Capo-medico dell' Istituto, che era allora il Cav. Dott. Osio Prosperi. Uguali onorificenze furono assegnate allo Spedale e al suo Commissario, all' Istituto Vaccinogeno e al suo Capo-medico nell' Esposizione internazionale d' igiene a Napoli del 1900; e in quella universale di Saint-Louis del 1904.

II.

Il rimodernamento dello Spedale.

Confronto fra gli antichi e i moderni locali.

L'impresa a cui si accinse il comm. Pucci era davvero ardua: ridurre vecchi locali è ben più difficile che costruirne dei nuovi; ma egli non si scoraggiò, e dopo avere a lungo studiato e visitato i migliori brefotrofi e spedali d'Italia, dalla qual visita però non potè attinger gran cosa, perchè allora tutti si trovavano in condizioni, se non peggiori non certamente migliori delle nostre, presentò al Consiglio d'Amministrazione il progetto di riordinamento, da eseguirsi, naturalmente, in più anni, sia per ragioni di economia, sia per la necessità che il Brefotrofio rimanesse aperto e continuasse la sua opera di assistenza anche durante l'esecuzione dei lavori. Il progetto, che era fatto in modo da consentire un completo rinnovamento, senza pregiudizio del patrimonio della Opera Pia e servendosi solo degli avanzi delle rendite annuali, ottenne la piena approvazione del Consiglio e dell'Autorità tutoria, e quindi il Commissario-Direttore fece subito dar principio ai lavori sotto l'abile direzione dell'ing. Luigi Fusi.

Per meglio valutare l'importanza dell'opera eseguita e la difficoltà dell'esecuzione ci si consenta un brevissimo confronto fra lo stato dei diversi locali avanti il 1890 e lo stato presente. Diremo subito, per evitare inutili ripetizioni, che da per tutto, tranne in qualche corridoio o passaggio di nessuna importanza, ai vecchi e consunti ammattonati furono sostituite mattonelle di cemento, tutte le sale furono stoiate, arrotondati gli angoli delle pareti e queste verniciate fino ad una certa altezza per renderne più facile la pulizia e la disinfezione, si allargarono le finestre e se ne aprirono delle nuove

che permettono, anche da chiuse, il passaggio dell'aria esterna in basso ed in alto; si aprirono per ogni sala gole di aspirazione, e l'illuminazione a olio e a petrolio fu cambiata prima in illuminazione a gas, poi, quando fu impiantata in Firenze, in illuminazione elettrica. Il locale destinato al baliatico, consistente in un vastissimo stanzone a capanna non stoiato, con piccole finestre in alto, fu diviso in cinque sale capaci non più di otto culle ciascuna, con ampii finestroni per i quali l'aria e la luce entrano da padrone, senza che il loro passaggio sia arrestato dalle reti poste alle finestre medesime per impedire l'entrata delle mosche e degli altri insetti; illuminato la notte, come tutte le altre sale in cui dormono bambini, balie ed infermiere, da lampade verdi. Com'è naturale i mobili furono tutti rinnovati sostituendo alle vecchie culle in cui potevano trovar posto quattro bambini (due da capo e due da piede) nuove culline in ferro battuto, verniciate a fuoco, una per ciascun bambino.

Durante il giorno le balie con i bambini svegli non stavano nel dormitorio; ma la stanza destinata per il loro trattenimento aveva i medesimi difetti di quello; l'aria, specie l'inverno, era resa pesante dalle esalazioni di un grosso braciere, intorno al quale era tesa ad asciugare la biancheria dei bambini, che le balie cambiavano sulle proprie ginocchia. Ora invece il salotto delle balie, bene aereato e luminoso, riscaldato, come tutti gli altri locali, da caloriferi a aria calda, sistema da preferirsi quando è possibile prender aria pura, contiene due grandi tavole appositamente costruite, con sponde, imbottite, per farvi la pulizia dei bambini, e ciascuna di esse, per la lavatura degli occhi, è provvista di due apparecchi contenenti acido borico, i quali lo versano quando si preme col piede una leva sotto le tavole; così è ovviato il pericolo di contaminare il liquido aprendo o chiudendo continuamente il recipiente. Con questo sistema ripetuto ogni qual volta deve farsi la pulizia dei bambini, o cambiarsi la pezza, si è riusciti ad ottenere la scomparsa totale delle malattie oftalmiche. In ogni stanza destinata alle balie sono poi tavolini movibili su ruote di gomma che si portano senza il menomo sforzo di fianco alle culline quando non convenga muovere i bambini

dalle stanze in cui si trovano. Piumini e scatole di cipria sono stati da lungo tempo soppressi e sostituiti da impolveratori che non vanno a contatto della pelle e da batuffoli di cotone.

Per i bambini scleremato si o nati prematuri, i quali soglionsi, in altri luoghi, tener riscaldati entro speciali apparecchi chiamati incubatrici, che hanno però il difetto di far soffrire alla piccola creatura un cambiamento di temperatura quando dev'esser nutrita e cambiata, fu pensato dal commendator Pucci, d'accordo con i Medici del Luogo Pio, dei cui consigli sempre si vatse, di costruire una stanzetta speciale, in cui i miserelli potessero rimanere, ad una temperatura costante, più elevata della temperatura ordinaria delle altre sale, fino a che le loro condizioni di salute non fossero irrobustite.

Questa stanzetta incubatrice è la prima costruita in tutto il mondo; ha meritato gli elogi di molti e molti pediatri che l'hanno visitata, ed è stata imitata, in tutti i particolari, in alcuni dei più importanti brefotrofi italiani ed esteri. Essa misura quattro metri di lunghezza, due di larghezza e sei di altezza; la temperatura si mantiene ordinariamente a 30° centigradi, ma può elevarsi fino a 35° ed anche più, ed è prodotta da un calorifero speciale. Per ovviare all'inconveniente che l'aria nell'interno della sala divenga troppo secca, l'ultimo tratto della gola del calorifero è stato costruito tanto largo da potervisi collocare un sostegno metallico circolare di m. 0,60 di diametro, sul quale s'innalza come una torre di mattoni ben cotti, di pura argilla, posati per coltello l'uno sull'altro, in modo da lasciare alcuni spazii fra loro, per l'altezza di m. 1,20. Sopra la torre, per ottenere una rapida evaporazione, si trova un tubo d'ottone circolare, provvisto di fori capillari, che fa spillare continuamente l'acqua, quanta se ne desideri, regolata da apposito registro. Il di più dell'acqua che cola al disotto della torre, è raccolto da un piatto metallico, nel quale rimane per produrre un'evaporazione continua e costante. Con questa disposizione si capisce come l'aria secca, nell'ultimo tratto di cammino, trasporti seco vapore acqueo da mantenere nella stanza un costante grado igrometrico, che deve essere intorno ai 70/100 calcolando cento la saturazione dell'aria.

Per il richiamo in basso dell'aria più calda e per la ven-

tilazione forzata della piccola stanza, sono costruite nel pavimento quattro bocchette, da aprirsi e chiudersi a piacere, da cui si muovono quattro condotti della sezione di venti centimetri quadrati ciascuno, terminanti in una gola di materiale per la quale passa il tubo di ferro del fumo del calorifero. Questo tubo di ferro, riscaldato dal fumo, riscalda alla sua volta l'aria della gola producendo così una corrente ascendente e in conseguenza la ventilazione artefatta. La ventilazione naturale si ottiene per mezzo di quattro gole d'aspirazione, chiuse da sportelli situati negli angoli della stanza.

Un avvisatore elettrico, del quale sono muniti un termometro metallico ad asta ed un igrometro, che non smette di sonare finchè questi non sono stati regolati, avverte l'eccesso o la deficienza del calore e dell'umidità; un termometro a massima e a minima mostra poi al medico se la temperatura è stata regolata secondo i suoi ordini o se l'infermiera ha trasgredito al proprio dovere. Prima di esser passati nelle sale del baliatico, i bambini usciti dall'incubatrice sono trattenuti per una giornata o due in una saletta attigua e meno calda, per non subire ad un tratto lo sbalzo della temperatura.

Fino alla riforma, la divisione delle infermerie esisteva più di nome che di fatto. Vi erano sale separate per le malattie d'infezione e le malattie eruttive, oltre al grande stanzone per le malattie comuni; ma le porte di tutte le sale si aprivano sullo stesso corridoio, dove s'intrattenevano, magari con i bambini in collo, le infermiere e le nutrici addette agli ammalati; mancavano poi sale d'isolamento per quei casi di malattie contagiose che facilmente potevano manifestarsi.

Ora le infermerie sono divise in due grandi sezioni, di cui l'una serve per gli affetti da malattie trasmissibili, nelle quali è sufficiente la semplice separazione, l'altra per gli ammalati di malattie non contagiose; ciascuna di esse, che ha pure distinte sale di medicazione e gabinetti per i medici, è suddivisa alla sua volta in più stanze, comunicanti fra loro per mezzo di una galleria. Ampi finestroni, in corrispondenza delle porte aprentesi sulle lunghe e larghe gallerie, permettono in ogni stanza una rapida aereazione; le gole di aspirazione e i ventilatori assicurano il continuo ricambio dell'aria.

Nessun contatto è possibile fra le due sezioni separate, poste in comunicazione solo dal telefono, col quale la suora addetta alle infermerie, dalla parte delle malattie non trasmissibili, impartisce gli ordini all'altra parte, che può benissimo vigilare per mezzo di occhi di vetro, ermeticamente murati a cemento nella parete. Nella sezione delle malattie trasmissibili vi è pure una sotto sezione, separata dalle altre sale, e destinata ai sifilitici; ma di essa e delle cautele che si hanno per impedire la propagazione del triste morbo mediante l'allattamento, data la grande importanza sociale della lotta contro la sifilide e i risultati addirittura meravigliosi ottenuti in questi ultimi anni, parleremo di proposito in altro luogo. Come pure tratteremo separatamente dell'allattamento artificiale somministrato in apposite sale della sezione delle infermerie non trasmissibile, della preparazione e della distribuzione su vasta scala del latte sterilizzato, mediante il quale lo Spedale degl'Innocenti porta un contributo non inefficace alla lotta contro la tubercolosi.

Per quei casi di malattie contagiose, in cui sia necessario l'assoluto isolamento, si trovano in parte ben segregata dello Spedale più stanze fornite di tutto il bisognevole, sì per i piccoli ammalati che per il personale di assistenza, il quale non ha alcun contatto con l'esterno, può essere costantemente vigilato mediante occhi di vetro infissi nelle pareti, riceve ordini e comunicazioni e trasmette notizie per mezzo del telefono. Ciascuna di queste sale è preceduta da un' anticamera dove sono la conduttura dell' acqua calda e fredda, pile di marmo per lavarsi, bagno e quanto altro occorre per la disinfezione del personale medico o di assistenza che deve uscire dalle stanze d'isolamento; la mobilia, ridotta, com' è naturale, al puro indispensabile, è tutta in ferro ed in vetro.

I bambini divezzati sani, essi pure negli anni anteriori al 1890, quando il loro numero, per la tenuità dei salari corrisposti agli allevatori, era ben maggiore di quel che non sia presentemente, tenuti tutti insieme in uno di quei soliti vasti stanzoni, o per meglio dire capannoni, sono ora distribuiti in quattro sale, ed hanno a loro disposizione, per trattenervisi durante il giorno e divertirsi, due salotti, nonchè una grandis-

sima terrazza coperta e gli ampi giardini del Luogo Pio, dall'antica Amministrazione già dati a fitto, ma subito dopo la sua nomina riscattati dal Commissario Pucci, il quale comprese quale grande vantaggio igienico fosse per i bambini e le balie, che parimente vi convengono con i lattanti in diverse ore del giorno, aver disponibili in città grandi estensioni di terreno.

Per i servizi generali è stato provveduto con grande accortezza, in modo da soddisfare a tutte le giuste esigenze dell'igiene e della comodità. Già abbiamo accennato come al riscaldamento si provveda con un sistema di caloriferi ad aria calda, collocati nei sotterranei dello stabilimento; tutte le sale sono provviste di ventilatori e di gole di aspirazione; ognuna di esse ha una pila di marmo con acqua calda e fredda e uno o più armadi scaldatoi per la biancheria, la quale, specialmente nella stagione invernale, è mantenuta ad una temperatura moderata e costante da apposite bocche, da cui vengono emesse correnti d'aria calda proveniente dal calorifero. In ogni sezione, oltre alle numerose tinozzine di rame stagnato per i bagni quotidiani dei bambini, vi sono separate stanze da bagno, con varie tinozze di marmo, apparecchi per ogni sorta di doccie calde e fredde, e numerosi apparati a getto continuo caldo e freddo per la pulizia intima del personale.

Anche nei periodi di maggior siccità, quando la quantità d'acqua somministrata dall'acquedotto comunale alla città è alquanto scarsa, e in alcune ore del giorno manca la pressione sufficiente perchè essa salga nelle condutture dei piani più elevati, lo Spedale non ha bisogno di fare alcuna economia, perchè per mezzo di un motore elettrico ne attinge quanta vuole e di qualità purissima, com'è stato sempre dimostrato dall'analisi che si fa spesso nel gabinetto del Luogo Pio e di quello municipale d'igiene, da un pozzo artesiano scavato nel terreno dello Stabilimento, recentemente affondato e che si è dimostrato inesauribile.

La biancheria, della quale si fa grande consumo, perchè balie ed infermiere debbono cambiare sempre i bambini tutte le volte che si bagnano ed anche se rigettino per rigurgito

una piccola boccata di latte, e pannilini, fasce, camicie e non sono mai posti ad asciugare, come praticavasi nei tempi passati, per riadoperarli qualche altra volta, ma vengono subito gettati nei sotterranei da speciali scaricatori per ciascuna sezione, senza che si abbia bisogno di trasportarli per i vari locali, è lavata in piccola parte nello Spedale, ma nella maggior quantità da un lavandaio esterno che non ha altra clientela.

Per quella che si lava nell' interno dell' Istituto vi sono parecchi lavatoi ad acqua corrente nei sotterranei, dov'è pure un grande asciugatoio a calore artificiale, mentre un altro asciugatoio amplissimo è nella terrazza più alta del Luogo Pio, della lunghezza di tutta la facciata. La biancheria da consegnarsi al lavandaio è tenuta separata sezione per sezione, in un grande stanzone sotterraneo diviso da pareti in muratura, in tanti compartimenti quante sono le sezioni; è accuratamente disinfettata ed è data al lavandaio in sacchi separati.

Le latrine, separate sezione per sezione, sono tutte dello stesso tipo, con impiantito impermeabile, e pareti a smalto e senz'angoli. La piletta è di porcellana con valvola inodora a sifone; il vaso parimente di porcellana con chiusura idraulica e sedile di noce ed hanno una cassetta di ghisa per lavaggio con galleggiante. Ogni latrina è provvista di ampie finestre con vetrata a ventilazione; di pile di marmo e di recipienti a getto continuo per lavarsi.

I cadaverini, sono trattenuti in osservazione in una stanzetta di deposito in parte segregata delle infermerie, avvolti alle braccia e alle gambe da fili elettrici che al più impercettibile sussulto metterebbero in moto delle sonerie che non cesserebbero fino a che qualcuno non fosse accorso, precauzione questa necessaria, quantunque fortunatamente un simile caso non sia mai successo. La stanza mortuaria è nei sotterranei dell'edificio, in luogo appartato, ma i piccoli cadaveri invece di esservi trasportati passando per i corridoi e per le scale, col pericolo, sebbene remoto, di disseminare qualche germe d' infezione, vi sono fatti discendere con appositi ascensori. A poca distanza di essa vi è la sala per le necroscopie

corredata di tutto il bisognevole per uso dei medici addetti al Luogo Pio.

La cucina è stata essa pure, da pochi anni interamente rimodernata, e all'antico cammino a legna, e ai fornelli a carbone è sostituita una cucina alla Franklin, con forni, caldaie per l'acqua, meccanismi per sollevare i recipienti ecc. Per la pulitura degli erbaggi vi sono apposite pile di marmo ad acqua corrente, e la cucina è fornita di ascensori per i commestibili e per i combustibili, di scaricatori per la spazzatura e per la cenere. I magazzini per conservare i generi che si acquistano in quantità sono situati nei sotterranei, tutti a volta reale, e il dispensiere invia quotidianamente alla cucina quel che gli è stato richiesto, cosicchè nella piccola dispensa annessa alla cucina medesima non si tengono che i generi destinati al consumo giornaliero, protetti, lì come nei magazzini, dagli insetti, dalla umidità e da qualunque causa di deterioramento. Ci sembra superfluo aggiungere che si ha la massima cura nell'acquisto delle vettovaglie. Certi generi, quali il vino, l'olio, le civaie, sono prodotti nelle fattorie di proprietà del Luogo Pio e si hanno quindi tutte le possibili garanzie sulla loro buona qualità; altri come la carne, il pane, le paste, le uova, i coloniali ecc. si provveggono mediante la licitazione privata e i capitolati d'oneri ed i contratti che si stipulano con i diversi fornitori contengono clausole precise e ben determinate. Nessun genere poi, sia pure in minima quantità, è ricevuto dalla cucina se non è controllato, anche per la qualità, dall'economo o dal dispensiere e da altra persona appositamente incaricata e specialmente competente per la sua professione.

Il locale per la pulitura del vasellame e delle stoviglie è separato dalla cucina, provvisto ad esuberanza di acqua calda e fredda, e su di esso esercita un'attivissima sorveglianza la suora che soprintende alla cucina. I refettorii sono diversi, tutti preceduti da stanze con pile di marmo per lavarsi prima di assidersi a tavola: oltre al refettorio maggiore in cui convengono le inservienti non addette alle infermerie di malattie trasmissibili, le nottanti, le anziane, e a quello delle suore, ne ha uno la sezione delle malattie trasmissibili, uno la sezione di sifilitici, uno il baliatico ecc. Ciascuno di essi ha la

propria fornitura di stoviglie, di cristallami, coloriti diversamente per impedire la promiscuità. I cibi sono inviati ad ogni refettorio dalla cucina, in portapranzi chiusi.

Le immondizie sono portate in recipienti ben chiusi, ad uno scaricatore centrale, chiuso da doppia saracinesca dal quale precipitano in un locale sotterraneo ad esse destinato, che ha un tubo di ventilazione sorpassante la sommità dell'edificio, è spesso disinfettato, e sono quotidianamente trasportate via da un accollatario, seguendo, per la raccolta ed il trasporto loro, le cautele imposte dall'igiene moderna.

Pe le inservienti vi sono diversi dormitorii amplissimi, bene aereati e costrutti secondo le norme dell'igiene ospitaliera. Agli antichi letti con i sacconi sono stati in quest'anno sostituiti, come in tutto lo Spedale, letti con reti metalliche. Annessi ai dormitorii sono bagni, lavabi, latrine secondo i sistemi più recenti e più perfezionati; ogni inserviente ha a sua disposizione l'armadio per le vesti, l'armadio per la biancheria, la cassetta per i pettini e le spazzole, tutto chiuso da chiavi differenti l'una dall'altra, dimodochè è impossibile che, volontariamente o per distrazione, una giovane usi gli oggetti che non le appartengono.

Durante la giornata, le fanciulle libere dal servizio hanno a loro disposizione vasti locali e un ampio piazzale, in cui possono divertirsi con la massima libertà. Una grande sala è destinata a scuola di lavoro, una a sala di ginnastica e due per l'insegnamento elementare alle trovatelle che, come diremo più tardi, disimpegnano il servizio di infermeria e di assistenza ai bambini ed a quelle addette a tutti gli altri servizi. Fra questi merita particolare menzione la guardaroba, riccamente fornita, dove diverse fanciulle, sotto la direzione di una suora, tengono in ordine la biancheria, fabbricano le maglierie a macchina, tagliano e cuciono gli oggetti di vestiario per i gettatelli di qualunque età. Vi è unita la stiratoria, con cappa speciale, che non lascia sfuggire le minime esalazioni di anidride carbonica.

Lo Spedale possiede da poco tempo al piano più elevato, gabinetti di chimica e di bacteriologia, che servono pure all'Istituto Vaccinogeno. Questi sono riccamente forniti di tutto il

materiale scientifico, occorrente per qualsiasi ricerca; nella loro costruzione non fu tralasciato nessun particolare e sono alla pari, se non superiori ai gabinetti dei primari spedali. I conigli e le cavie, di cui hanno bisogno i medici per i loro esperimenti sono tenuti in dieci stalletti contigui, ma separati, all'estremità del giardino: ogni stalletto, pulitissimo, con pavimento in cemento, per mezzo di una cateratta in ferro, che si apre e si chiude dall'esterno, comunica con un ampio spazio all'aria libera, cinto di reti. Tutto è stato curato perchè i piccoli animali si trovino nelle migliori condizioni igieniche possibili.

Per terminare la descrizione dello Spedale dovremmo parlare degli stallini dei montoni che servono alla prova del Wassermann, della latteria, dei locali per la sterilizzazione del latte, ma di ciò tratteremo nei capitoli relativi alle cure per i bambini sifilitici, e all'allattamento artificiale.

III.

Come si esercitava e come si esercita l'assistenza agli esposti.

Dopo la soppressione della ruota, cioè dopo il 30 giugno 1875, l'ammissione dei bambini, com'è già stato accennato, non avvenne più che mediante la consegna diretta, la quale, secondo le norme stabilite dall'on. Deputazione Provinciale, doveva effettuarsi dalla Levatrice o dal Medico che avevano assistito al parto, o, per quelli non nati in Firenze, da qualsiasi altra persona, purchè insieme alla creatura portasse la copia dell'atto di nascita da cui resultasse, oltre la illegittimità del fanciullo, l'incarico dato al presentatore di consegnarlo. L'atto di nascita, per i bambini consegnati dalle levatrici o dai medici di Firenze, non è richiesto, perchè lo Spedale degl' Innocenti, forse l'unico fra i grandi Brefotrofi, ha conservato il sistema di provvedere da sè a denunciarli all'ufficio di stato civile. Dei legittimi era consentita l'ammissione, secondo le disposizioni del 17 febbraio 1818, a carico dei comuni cui appartenevano solo per il primo anno di vita, quando fossero inviati dai comuni stessi o dal Direttore dello Spedale in cui la madre li aveva partoriti o era stata ricoverata posteriormente al parto, purchè essa fosse assolutamente inabile all'allattamento o per malattia o per difettosa costituzione e il padre non avesse mezzi per inviare a balia per conto proprio il figlio.

Il quadro statastico N.° 1 mostra gli effetti straordinariamente benefici della nuova disposizione; le ammissioni diminuirono più della metà, dimostrando così in modo evidente quanto grande fosse il numero dei genitori snaturati che, senza esservi costretti dal bisogno, abusavano della pubblica bene-

ficenza. Come è naturale questa diminuzione fu a tutto vantaggio dei rimanenti, i quali ebbero così maggiore assistenza e più facilità di essere inviati a balia in campagna. Purtroppo però bisogna confessare che le condizioni di quegl'infelici non erano molto migliorate dal principio del secolo, anzi, per dire la verità, piuttosto peggiorate. Certamente i preposti all'Istituto nei primi tre quarti del secolo XIX hanno per scusa la ignoranza generale dei principii igienici, e più che altro i gravissimi imbarazzi finanziari, che incominciati con la dominazione francese si mantennero più o meno gravi fino alla chiusura della ruota; ma queste ragioni, se possono in qualche modo spiegare la mancanza di lavori e di miglioramenti, non sono sufficienti a giustificare l'abbandono di alcune delle più savie disposizioni del Motuproprio di Maria Luisa, le quali non richiedevano che poca o niuna spesa. Così, per esempio, non si comprende perchè lo Spedale non si curasse mai di fare eseguire ai medici comunitativi la visita semestrale di tutti i gettatelli, la quale rientrava negli oneri loro, e col rapporto scritto e particolareggiato, che pure erano obbligati a rimettere ogni semestre, avrebbe potuto suggerire di frequente cambiamenti utili fisicamente e moralmente di parecchi esposti; e neppure si comprende perchè dopo la morte del bravo e zelantissimo dottor Bruni fosse soppresso il posto d'Infermiere, che meglio avrebbe potuto chiamarsi Ispettore, e che, con la permanenza nell'interno dello Stabilimento, le visite che era obbligato a fare di giorno e di notte, la vigilanza sui cibi, sull'assistenza e custodia dei fanciulli e parecchie altre attribuzioni aveva facilmente modo di scoprire e rimediare tanti inconvenienti facili a prodursi nelle comunità numerose, e più che altro offriva una ben maggior garanzia per la salute delle nutrici e dei bambini i quali egli visitava appena avvenutane l'ammissione, disponendo poi se, quando ed a chi dovessero essere inviati a balia.

Soppresso l'ufficio d'infermiere, i bambini, appena ammessi nella ruota passavano nel baliatico, e la donna che vi presedeva e che aveva il titolo di Maestra maggiore, li affidava a quella nutrice interna che meglio credeva. Che la mattina dipoi il bambino, specie se presentava in apparenza segni di

buona salute, fosse visitato dai medici nella loro visita, non possiamo affermarlo: abbiamo anzi motivo di credere, stando ad informazioni e ricordi comunicati parecchi anni fa da impiegati ed inservienti anziani, che i supposti sani fossero veduti dai medici solamente quando si trattava di scegliere quelli da mandare a balia in campagna. Così si andò innanzi anche dopo la soppressione della ruota, e nessuna indagine sullo stato di salute della madre degli esposti fu mai fatta fino all'anno 1888, quando, in seguito alla circolare del Ministero dell'Interno del 25 novembre 1887, diretta ad impedire la diffusione della sifilide per allattamento, fu preteso che le levatrici consegnanti le creature dichiarassero che la madre, oltre ad essere nubile, era immune o no da sifilide, e presentassero un certificato medico attestante le condizioni di salute della madre stessa. Ben poca garanzia peraltro offrivano questi certificati, dei quali in nessun modo lo Spedale curava di accertare l'autenticità. Ed ammesso pure che la maggior parte di essi, e magari tutti, fossero stati autentici, come poteva il Medico, in una visita rapidissima, considerata dai più come una formalità, perchè l'importanza della saggia disposizione ministeriale non era allora penetrata nella coscienza delle levatrici, e, diciamolo pure, di parecchi medici, come poteva, dicevamo, accertarsi dell'assoluta immunità della madre dall'infezione sifilitica fuori che del caso in cui tale infezione fosse manifesta?

Ad una maggior vigilanza sui bambini di prima ammissione volse quindi le sue cure il nuovo Commissario-Direttore.

Pochi mesi dopo la sua nomina, cambiò di sede l'ufficio di consegna, trasportandolo dall'esterno all'interno dello Spedale, e così sottraendolo alla curiosità degli sfaccendati; sostituì all'antico un nuovo personale più idoneo e più istruito; annessa all'ufficio istituì una sala di deposito; e provvide perchè al più presto possibile andasse in vigore la disposizione del nuovo Statuto Organico, la quale imponeva che il Capo Medico avesse la sua residenza nell'interno del Brefotrofio, per potere meglio sopraintendere al servizio sanitario ed esser più facilmente reperibile ad ogni occorrenza. Abbiamo già detto che anteriormente i bambini, appena consegnati, passavano al baliatico e

nella maggior parte dei casi il Medico non li vedeva che al momento di mandarli a balia in campagna. Con la riforma sopraccennata le creature, dopo consegnate, rimasero nella sala di deposito, fino a tanto che i Medici non le avessero visitate e destinato se dovevano mandarsi all' allattamento naturale od artificiale, al baliatico o alle infermerie. E perchè i bambini non fossero troppo trattenuti nella sala di deposito, fu ordinato che la visita medica avesse luogo tre volte il giorno: al mattino, nel pomeriggio e la sera. Di più per ogni bambino il medico doveva compilare una cartella informativa, con tutte le indicazioni sullo stato di salute, il peso, ecc., la quale cartella segue l'infante per tutto il tempo della sua permanenza nello Spedale e ne dà la storia completa, annotandosi in essa ogni giorno tutti i fatti di qualche importanza, i cambiamenti della nutrice, se hanno luogo, e ogni cinque giorni gli aumenti o diminuzioni di peso e via di seguito. Osservisi qui come prima del 1890 non si tenesse alcun conto del peso dei bambini, tanto è vero che in tutto lo Spedale non esisteva una bilancia, e così facevasi a meno di uno dei principali criterii per giudicare del loro sviluppo fisico e del loro stato di salute nei primi tempi di vita (vedi Allegato N. 1).

Con questa saggia riforma si ebbero ottimi risultati riguardo alla morbilità e alla mortalità, ma ad ottenerne ancora migliori sembrava necessario dover conoscere la provenienza dei fanciulli, giacchè niuno ignora quanto le condizioni di salute dei genitori influiscano sul buono sviluppo dei figli, e come in esse si trovi molte volte la spiegazione di fenomeni morbosi, le cui cause sfuggono. Giungere a questo scopo rispettando la Legge, salvaguardando cioè quell' incognito, che la Legge stessa garantisce alle madri, non era facile. Alcuni Brefotrofi, non per uno scopo sanitario, ma per ragioni economiche, profittando della mancanza di una Legge generale sugli esposti, e interpretando a loro modo altre disposizioni legislative, prima di accettare gl' infanti costringevano la madre a rivelarsi, pretendevano, alle volte, la presentazione di un' istanza, certificati di stato libero, e magari anche certificati di miserabilità o di appartenenza alla provincia. Il Brefotrofio fiorentino, pur riconoscendo i vantaggi che deriva-

vano dalla conoscenza delle madri, non voleva seguir quella via che riteneva illegale ed ingiusta, come del resto hanno giudicato in seguito anche le autorità ordinando che le disposizioni restrittive di certi regolamenti non fossero osservate. Perciò, dopo lunghi studii, fu stabilito che le Levatrici, prima di consegnare i bambini, dovessero dare avviso del luogo dove era avvenuta la nascita, e i Medici del Brefotrofio in città, i Medici condotti in campagna, tutti sotto il suggello del segreto professionale, dovessero recarsi a visitare la madre, e senza chiederne il nome, anzi rifiutandosi di conoscerlo, accertarsi delle sue condizioni sanitarie e prendere informazioni anche su quelle del padre e della famiglia. Per i nati nell'ospizio di maternità, la visita doveva esser fatta dal Direttore o da uno dei suoi assistenti (vedi Allegato N. 2). Questa disposizione non incontrò nessuna grave difficoltà: come tutte le cose nuove, sul principio fu un po' osteggiata, ma in breve il pubblico si persuase della sua ragionevolezza ed ora non suscita più alcuna diffidenza. Così il Medico, mentre si rende conto della salute della puerpera, ha modo di rivolgerle parecchie domande e raccogliere in tal modo un ricco materiale di studii, anche dal lato sociale, la cui importanza si può facilmente comprendere dal prospetto N. 3.

I bambini passati al baliatico, se sani, sono affidati dal Medico ad una nutrice e da lui visitati quotidianamente due e più volte; così il Medico, può rendersi esatto conto del loro regolare sviluppo e del loro stato di salute, e giudicare quando convenga inviarli a balia in campagna. Ordinariamente se il bambino era alla nascita di peso normale, se non vi ha nessun dubbio che egli abbia malattie costituzionali, se è cresciuto regolarmente, se non ha mai avuto accenno ad oftalmie, la consegna alla nutrice esterna avviene dopo quindici giorni dalla sua ammissione al Brefotrofio. Ma prima di parlare dei criterii coi quali queste nutrici sono scelte, dei loro doveri, delle istruzioni che ricevono, convien dire poche parole sulle nutrici interne. Queste provengono quasi tutte dalla Maternità e qualcuna dalla campagna: per ragioni facili a comprendersi sono preferite le nubili le quali debbono però essere primipare. Ricevono trenta lire mensili di salario, la biancheria e la veste di uniforme;

il vitto consiste in caffè e latte alla mattina, minestra, un piatto di carne e legumi alle dodici; minestra e un piatto di carne alle diciotto; nell'intervallo fra la colazione ed il pranzo, come pure la sera, una tazza di latte o una minestra. Pane, durante i pasti, a volontà. Il loro numero varia secondo i bisogni: la media è di 30, nell'estate se ne tengono di più per la minore affluenza delle nutrici esterne, perchè essendo queste in maggioranza contadine, debbono accudire ai lavori agricoli. Le nutrici interne passano tutti i giorni qualche ora nei giardini dello Stabilimento, e tre volte la settimana escono, senza uniforme, a gruppi di tre o quattro, in compagnia di apposita incaricata, a far lunghe passeggiate nei dintorni della città. Da loro non si richiede alcun servizio tranne quello dell'assistenza ai bambini, nella quale sono coadiuvate da sei giovani infermiere, sotto la guida della suora che sta a capo del baliatico. Queste infermiere, come tutte le fanciulle occupate nei varii servizii dello Spedale, sono trovatelle, scelte fra le più intelligenti e le più adattate fra le ritornate volontariamente o richiamate per diverse ragioni. Esse, prima di entrare definitivamente in servizio, sono istruite nei loro doveri dalle suore e dai medici; e anche dopo esser passate infermiere, continuano, come abbiamo detto, a frequentare nelle ore libere la scuola per impratichirsi sempre più nel leggere, nello scrivere e nei lavori domestici. In tal modo, uscendo dall'Opera Pia, sono in grado di guadagnarsi agevolmente la vita come infermiere e come bambinaie, pel quale ultimo ufficio sono anzi ricercatissime e ben pagate, perchè per l'istruzione teorica e pratica ricevuta fanno in generale ottima riuscita. Per meglio incoraggiarle a compiere il loro dovere, oltre ad essere mantenute di tutto il necessario, ricevono un piccolo salario mensile, che aumenta gradatamente, quando crescono in età. Lo Spedale degl'Innocenti si è sempre trovato benissimo tenendo un tal sistema per procurarsi il personale di cui ha bisogno: le trovatelle sono certamente più docili e più disciplinate di quel che non sarebbero le infermiere di professione, e la comune sventura fa sì che esse riguardino i piccoli bambini come loro fratelli e li circondino di cure affettuose. Naturalmente non tutte corrispondono alle speranze in loro riposte; ma lo Spedale non

insiste per trattenere in servizio quelle che non ne hanno volontà o che mancano delle necessarie attitudini e, se minorenni, procura loro un buon collocamento presso scelte famiglie, preferibilmente in campagna, concedendo solamente per eccezione e in casi specialissimi che qualcuna si alloghi come domestica in città, perchè l'esperienza ha dimostrato che la città è tanto più pericolosa della campagna alle nostre fanciulle. Così il Brefotrofio ha, si può dire, sempre un personale scelto, e se una parte di esso, per godere maggior libertà, o per l'onesto desiderio di trovare più facilmente occasione di matrimonio, a 23, 24, 25 anni domanda di uscire, ve ne sono molte che vi restano volontariamente per tutta la vita, e giungono tranquille alla più tarda vecchiaia, trovando nel compimento del loro dovere, nella stima dei superiori, nell'affetto delle compagne, un compenso all'affezione della famiglia che è loro mancata.

Unica eccezione alla regola succitata si fa per il servizio di notte, al quale non sono generalmente destinate gettatelle; ma vedove robuste e ancora in giovane età. Il servizio notturno è sempre il più gravoso per le infermiere, e in qualunque modo si dispongano i turni, il servizio del giorno non può fare a meno di risentirsene, perchè l'uomo è figlio dell'abitudine e mal si adatta a dover perdere sia pure ogni tre o quattro giorni una nottata, e avendo poi la possibilità di prendere un riposo prolungato, riposo che non è a sufficienza compensatore non essendo il corpo abituato a dormire in quelle ore. Perciò il comm. Pucci stabilì l'abolizione dei turni misti e dispose che il servizio di notte fosse sempre compiuto dal medesimo personale, il quale in breve tempo, contraendone l'abitudine, non prova più da esso alcun nocumento alla salute o diminuzione di energia. Osservisi inoltre che tale servizio è abbastanza limitato, incominciando, di qualunque stagione, alle otto di sera per terminare alle quattro del mattino. Le donne che vi sono addette possono prendere fino a due tazze di latte per ciascuna durante la notte; non hanno più alcuna incombenza, e sono interamente libere per tutto il giorno: esse debbono però dimorare nello Spedale e, per prendere le necessarie ore di riposo, non possono uscire prima di

mezzogiorno. Questo sistema, ormai in uso da parecchi anni, ha assicurato la piena regolarità del servizio notturno, non accadendo mai che qualcuna manchi al proprio dovere per essersi lasciata sorprendere dal sonno. La lunga esperienza ha dimostrato che esso non è per nulla dannoso alle inservienti, le quali godono tutte ottima salute e non lo trovano punto grave. Visti i buoni resultati che si ottengono è anzi da meravigliarsi che non si adotti in generale per gli spedali e si continui a preferire i turni misti, che riescono assai faticosi per l'ufficio d' infermiere. Anche la suora addetta alla vigilanza notturna è sempre la medesima, ed è essa pure libera durante la giornata.

Le nutrici esterne vengono da ogni parte della campagna toscana, anche dalla lontana Romagna. Per evitare il caso che in qualche giorno se ne presentino troppe, e in altri punte, lo Spedale raccomanda loro d' inviare in precedenza i certificati di moralità e di buona salute e determina il giorno in cui debbono presentarsi alla visita medica. Si preferiscono le contadine e non si accettano quelle che hanno compiuto i quaranta anni, e neppure coloro cui fosse morto il figlio per malattia contagiosa, o quelle che abbiano qualche ammalato in famiglia. Se alla prima visita il medico giudica che la nutrice possa riuscire idonea all'allattamento, ordina che essa sia fatta salire nello Spedale per rimanervi in osservazione almeno ventiquattr'ore. In questo periodo di tempo le è fatto allattare, a intervalli regolari, un bambino, e la suora tiene nota della quantità di latte succhiata per ogni poppata, pesando la creatura prima di farla attaccare al petto della nutrice e immediatamente dopo staccata: il medico fa l'analisi del latte e se nulla vi è in contrario ordina la consegna del bambino, dopo averle dato istruzioni sul modo di custodirlo, istruzioni che sono ripetute, in forma popolare, in un foglietto a stampa che le è dato con la raccomandazione vivissima di leggerlo o farselo leggere e nel libretto personale dell'esposto (vedi Allegati N. 3 e 4). Dell'avvenuta consegna del bambino — e il medesimo sistema si tiene anche per i divezzati e gli adulti — si dà immediatamente avviso per lettera al Sindaco, al Medico-Condotto ed al Parroco, racco-

mandandolo alle loro cure e alla loro vigilanza (vedi Allegati N. 5, 6 e 7). In ordine al vigente regolamento generale sanitario le nutrici sono obbligate di recarsi coi lattanti ogni mese dal medico, il quale deve accertarsi che nè le une nè gli altri presentino segni di infezione sifilitica, e siccome lo Spedale esige rigorosamente l'osservanza di tale prescrizione e non paga i salarii se non vi è l'attestazione scritta che le visite sono state regolarmente eseguite, ne risulta che i bambini sono maggiormene vigilati anche riguardo alle loro condizioni generali di salute e al loro sviluppo fisico, perchè quando essi non prosperano com'è lecito aspettarsi, e le nutrici non abbiano più i requisiti voluti per continuarne l'allattamento, i medici si rifiutano di rilasciare il certificato ed ordinano loro di ricondurli al Brefotrofio. Alla vigilanza delle autorità locali si aggiunge quella degli ispettori del Luogo Pio, i quali, all'improvviso, si recano nei Comuni dove sono collocati gli esposti, e li visitano tutti, lattanti, divezzati ed adulti, s'informano come sono tenuti, dell'educazione che è impartita ai più grandicelli, e riferiscono minutamente alla Direzione per i provvedimenti che giudicano necessari.

Le nutrici ricevono quindici lire al mese di salario, oltre alla biancheria per il bambino e al rimborso di tutti i medicinali che sono stati regolarmente ordinati dal medico.

Il territorio della provincia di Firenze, in cui esercita la beneficenza lo Spedale degl' Innocenti, è molto vasto e in alcune parti non ha rapidi mezzi di comunicazione col capoluogo ; perciò nei secoli scorsi furono istituiti in diverse località per il ricevimento degli esposti alcuni spedaletti, da molti anni ridotti a tre, situati nella Romagna toscana, cioè a Premilcuore, Modigliana e San Piero in Bagno. Sta a capo di ciascuno di essi un impiegato, coadiuvato da un inserviente e da una donna, la quale è d'ordinario la moglie dell' inserviente, a cui è affidata la custodia dei piccoli esposti durante la loro permanenza negli spedaletti. Anche questi furono rimodernati dal Commissario Pucci, che li cambiò di sede trasferendoli in luoghi più salubri, e li rifornì di nuova mobilia. Gli esposti degli spedaletti sono sotto la vigilanza dei medici locali ai quali lo Spedale corrisponde un certo emolumento

secondo il numero delle visite. Essi visitano i bambini al momento della loro ammissione, giudicano quando debbono essere mandati a balia e se durante la loro sosta nello spedaletto hanno da essere allattati artificialmente o dalla nutrice che li porterà seco, e che è essa pure visitata tutti i giorni, insieme al bambino. Per le ammissioni, le consegne alle nutrici etc., valgono anche per gli spedaletti succursali le norme stabilite per la sede centrale. Le inservienti, prima di ottenere il posto, si trattengono per qualche mese nello Spedale di Firenze per essere istruite nel modo di custodire i bambini, e più specialmente nella preparazione del latte sterilizzato pel quale in ogni spedaletto esiste quanto è necessario. Se avviene che qualche bambino si ammali, il medico giudica se sia conveniente curarlo presso la nutrice o nello Spedaletto, o nello Spedale d'infermi viciniore o mandarlo a Firenze dove, con ogni cautela, sono sempre inviati quelli che danno motivo a sospetti d'infezione sifilitica. Gli spedaletti sono spesso visitati dagli Ispettori del Luogo Pio.

I bambini illegittimi possono essere anche allattati dalle madri naturali, purchè esse li riconoscano, ricevendo in tal caso, e per tutto l'anno d'allattamento e in casi speciali anche per un tempo più lungo, lo stesso salario mensile accordato alle nutrici esterne. Si procura di fare il possibile perchè il riconoscimento avvenga pure per parte del padre; e siccome talvolta l'ostacolo è dato dalla spesa che occorre per l'atto notarile, o dal perdimento di tempo per domandare ed ottenere il patrocinio gratuito, il nostro Spedale, oltre a concedere che i bambini riconosciuti rimangano a suo carico per le spese di baliatico, sopporta anche le spese dell'atto di riconoscimento. La concessione del sussidio alle madri naturali è subordinata alla condizione che siano primipare, dimorino con la propria famiglia, non vivano in concubinato e non abbiano contratto matrimonio religioso, tutto ciò perchè il sussidio non debba servir d'incentivo a mantenere l'irregolarità delle famiglie. Le madri debbono ogni mese presentarsi insieme al bambino alla visita medica nello Spedale: da tale obbligo sono eccettuate soltanto quelle che dimorano in altri Comuni, le quali però debbono, parimente ogni mese, farsi

visitare dal loro medico e rimetterne il certificato. L'allattamento materno fu iniziato nel 1889: i resultati che esso dà dal lato sanitario, e da quello dei riconoscimenti e delle restituzioni, sono ottimi, come rilevasi dal prospetto N. 4.

Quei bambini che per le loro condizioni di salute non possono essere inviati a balia all'esterno, dopo l'ordinario periodo di osservazione, continuano a rimanere nel Brefotrofio per un tempo più o meno lungo, se occorre anche per tutto l'anno, e vi sono allattati, secondo i casi, naturalmente o artificialmente, in quest' ultimo caso in locale appositamente destinato delle infermerie, sempre sotto la continua sorveglianza dei medici e con personale di servizio speciale. Della sezione dei sifilitici parleremo un poco più lungi, come quella che data la natura del nostro Stabilimento richiede una qualche maggiore ampiezza di trattazione; e, trascurando gli affetti da malattie comuni o chirurgiche, i quali ricevono le cure di cui abbisognano, ci si consenta una semplice osservazione sugli oftalmici, che formano, ed è naturale, oggetto di specialissima attenzione.

Si può con vera soddisfazione affermare che le malattie d'occhi nei bambini giunti sani al Brefotrofio, sono affatto sconosciute. E ciò non dipende solamente dalla estrema cura posta nel tener separati quelli che ci giungono ammalati di occhi dai sani, nell'avere assegnato loro nutrici ed inservienti particolari, le quali non hanno mai contatto con le altre, neppure in refettorio, nè alle passeggiate, nè in chiesa, perchè i numerosi coretti delle due chiese dello Spedale, accessibili tutti dall' interno, permettono di mantenere la separazione anche quando il personale libero dal servizio vuole assistere alle funzioni religiose; ma da una precauzione semplicissima, che si attua con la maggiore facilità, anzi con la più perfetta indifferenza delle nutrici, e cioè con la lavatura degli occhi con soluzione tiepida di acido borico, TUTTE LE VOLTE che il bambino è cambiato di pezza, di giorno e di notte, quindi per lo meno 10 o 12 volte nelle ventiquattro ore. I frequentissimi cambiamenti di pezza e la lavatura degli occhi si effettuano sempre sulle due grandi tavole di cui si è tenuto parola a pag. 14, e sulle quali sono quei recipienti in cui non si può

introdurre la mano, ma che fanno fluire il liquido dai rubinetti con la pressione di una leva col piede.

I bambini ogni anno introdotti nel Brefotrofio già affetti da oftalmie catarrali e anche da oftalmie purulenti, non soltanto in seguito a scarsa nettezza nei primi giorni di vita, ma altresì e più per effetto di malattie veneree nelle madri, non sono pochi. Ognuno sa come rapidi siano i progressi di tali malori, e bene spesso accade, anche nelle famiglie, che non intervenendo immediatamente e con mezzi energici se ne hanno conseguenze dolorose per tutta la vita. Ora il nostro Spedale può dichiarare che di tutti quei piccoli ammalati, alcuni dei quali, ripetiamo, in condizioni gravissime, neppure uno ha perduto la vista.

Quel che si è detto finora riguardo all'assistenza, alle cure, al collocamento a balia, vale per tutti i bambini ammessi, sia illegittimi che legittimi. Per questi ultimi il periodo di osservazione può essere abbreviato, perchè i medici, oltre le madri, visitano sempre anche i padri, e quindi riuscendo ad acquistare la quasi assoluta certezza che nei genitori non esistono malattie trasmissibili, non vi è più ragione alcuna per trattenerli. Quando è possibile, si visitano anche i padri dei bambini illegittimi, ma ciò non accade altro che allorchè essi li riconoscono al momento dell'ammissione, e questo caso non è, purtroppo, molto frequente.

Come si vede dal prospetto N. 2, il numero dei legittimi è nell'anno decorso assai diminuito e la diminuzione sarà probabilmente maggiore negli anni venturi. In Italia nessuna legge obbliga in modo chiaro e preciso a venire in aiuto ai genitori miserabili con sussidii di allattamento, neppure quando le madri sono, per malattia o per costituzione, nell'assoluta impossibilità di allattare la prole. Per un certo tempo, nelle controversie sorte fra Comuni e Istituti che assistono l'infanzia, il Consiglio di Stato aveva giudicato per analogia, ritenendo i Comuni obbligati a provvedere in forza della Legge sugli inabili al lavoro; ma in seguito ha cambiato parere, e, pur deplorando la lacuna esistente nella legislazione, ha stabilito la costante giurisprudenza non essere in obbligo i Comuni di pensare alle spese di baliatico dei figli dei poveri. In To-

scana le provvide disposizioni granducali del 1818 davano facoltà ai Direttori degli Spedali d'inviare ai Brefotrofi i figli lattanti delle donne ricoverate e giudicate inabili ad iniziarne o proseguirne la balitura, e obbligavano i Comuni a sopportarne la spesa. Ora accadeva che parecchie donne le quali non avevano ottenuto d'inviare direttamente, per mezzo delle Congregazioni di Carità o del Comune cui appartenevano, i figli allo Spedale degl'Innocenti, al primo accenno di una malattia lievissima, che talvolta poteva anche essere procurata, cercavano ricovero nel Nosocomio e portavano seco il figlio all'unico scopo di liberarsi dalle noie dell'allattamento. Ne sorgevano quindi contestazioni con le Congregazioni di Carità o coi Comuni, che, infine, cominciarono ad invocare la giurisprudenza del Consiglio di Stato, non tenendo conto delle istruzioni del 1818. Lo Spedale nostro avrebbe potuto, con certezza di vittoria, continuare a ricevere i bambini, e, per i rimborsi negati, iniziare delle cause civili, valendosi delle disposizioni toscane tuttora in vigore, il che sta facendo per le spedalità arretrate, ma considerando che alla fine dei conti i Comuni protestavano contro l'abuso invalso e non volendo parere di favorirlo stabilì, con deliberazione del primo maggio 1909, che le creature legittime, anche provenienti dagli Spedali e dall'Ospizio di Maternità, non fossero ricevute se il Comune al quale appartenevano per domicilio di soccorso non ne avesse autorizzata l'ammissione, obbligandosi al rimborso di tutte le spese. Tale deliberazione posta immediatamente in vigore ha portato la notevole diminuzione accennata, senza danno veruno dei veri bisognosi, con vantaggio delle finanze dei Comuni, e con risparmio alla nostra Opera Pia di noie e di spese.

Tranne il caso di malattia o di richiamo per restituzione ai genitori o per ragioni di ordine morale, o di insufficienza di cure, non molti sono i fanciulli ricondotti al Brefotrofio dagli allevatori, perchè questi in generale, specie poi se contadini, nel prendere a balia gli esposti, non hanno solamente lo scopo di guadagnare il salario mensile, ma quello di accrescere il numero dei membri della propria famiglia. E come figli propri sono quasi sempre trattati i nostri gettatelli, i

quali non di rado rimangono con i loro primi tenutarii fino al momento di accasarsi, e anche, alle volte, per tutta la vita.

Per i pochi ritornati lo Spedale non si trova in pensiero: se trattasi di bambini sani, ha modo immediatamente di collocarli; se di affetti da lievi malattie, li cura nelle infermerie fino al momento in cui le condizioni di salute non permettono un nuovo invio alla campagna, se di ammalati più gravi provvede a ricoverarli fino alla guarigione nello Spedale pediatrico, ove, per antica disposizione legislativa toscana, hanno diritto al ricovero gratuito. Infine per quelli che hanno bisogno di cure e di vitto speciali, cerca famiglie che possano tenerli come si conviene e dà loro un salario più elevato, a seconda dei bisogni.

IV.

I bambini affetti da sifilide. Cautele per impedire la diffusione della sifilide da allattamento.

Il primo ricordo di un'infezione sifilitica fra gli esposti dello Spedale degl' Innocenti risale al 1506, nel qual' anno si trova che furono mandati in campagna sedici ragazzi affetti da *bolle e doglie chiamate franciose;* ma fino a tempi molto vicini a noi ben poco fu fatto per limitare gli effetti del terribile morbo. L'allattamento artificiale per le creature che avevano segni visibili d'infezione, e la loro permanenza in una stanzetta separata, erano le uniche precauzioni che si prendevano, le quali, com'è facile immaginarsi, non valevano a togliere l'inconveniente più grave, cioè la comunicazione del male alle nutrici per parte degli eredosifilitici, apparentemente sani nei primi tempi di vita.

Come abbiamo già accennato, solamente dopo la circolare ministeriale del 5 novembre 1887, diretta ad impedire la diffusione della sifilide per allattamento, s'incominciò a domandare un attestato medico relativo alla salute delle madri dei bambini consegnati; ma soltanto dopo che dal Commissario Pucci fu imposto l'obbligo della visita alle madri per parte di un Medico del Brefotrofio o del Direttore dell'Ospizio di Maternità, o, fuori del Comune di Firenze, dall'ufficiale sanitario o del medico-condotto, visita che non è più una semplice formalità, ma una vera e propria inchiesta, condotta con cautela sì, ma con la massima diligenza, si sono ottenuti splendidi resultati (vedi Allegato N. 2).

I bambini sifilitici, o i gravemente sospetti, non sono più tenuti in una sala dove la separazione era più di nome che di fatto, ma in una speciale sezione, composta di varie stanze,

dove vi è tutto il comodo per tenervi lattanti e divezzati, nutrici ed infermiere. Questa sezione, come le altre, ha le sue sale da bagno, il suo refettorio particolare. Le infermiere che vi sono addette furono scelte fra quelle trovatelle nate sifilitiche, e che ora sono prive di manifestazioni. Al nutrimento dei bambini in quella sezione si provvede mediante nutrici sifilitiche, e soltanto quando il loro numero è scarso (poichè di esse non si può avere dovizia come delle nutrici sane), si ricorre per sussidio all'allattamento artificiale, avendo cura però, se le circostanze lo permettono, che questo non sia esclusivo, ma che tutti i bambini possano, durante il giorno avere qualche poppata dalle nutrici.

Nonostante l'inchiesta fatta sullo stato di salute delle madri, nonostante le visite, ripetute tre volte al giorno, a tutti i lattanti da parte del Capo medico e dei suoi aiuti per sorprendere il più lieve sintomo di malattia sospetta nei piccoli esposti, potrebbe darsi benissimo che in qualcuno di questi, che per alcune settimane, e magari per tre o quattro mesi, ha presentato i segni di una florida salute ed è sviluppato regolarmente, si manifestasse ad un tratto la sifilide. Perciò ora che la scienza ha dimostrato come mediante la cosiddetta prova del Wassermann, sia possibile conoscere se in un individuo esista infezione sifilitica, il Commissario Direttore ha disposto che questa prova sia fatta su tutti i bambini, sui quali può gravare il più lontano sospetto. Tale disposizione ha reso necessaria la costruzione dei nuovi gabinetti di cui abbiamo parlato e che molto sono adoperati per quella prova, degli stalletti per i montoni, per i conigli e le cavie che servono agli esperimenti. I montoni stanno separati l'uno dall'altro in alcune piccole stalle, vicine agli stalletti già descritti per le cavie e i conigli; ognuno di essi ha a disposizione uno spazio sterrato cui accede liberamente. I pavimenti delle stalle, le mangiatoie, gli abbeveratoi ecc., sono stati costruiti in maniera da renderne facilissima la pulizia, e da lasciare ogni comodità agli animali. I grandi giardini di cui fortunatamente può disporre lo Spedale hanno tolto ogni difficoltà al mantenimento dei montoni, perchè durante la giornata possono scorrazzare sui prati a loro piacimento.

Da parecchi anni poi, a tutte le nutrici che rimangono in osservazione nello Spedale per prendere in consegna un lattante, il Capo-medico o chi lo sostituisce cerca di far comprendere a quali segni si può riconoscere se un bambino ha una malattia di carattere sospetto, e tali istruzioni verbali sono ripetute minutamente nel foglio a stampa che insieme al bambino è consegnato alla nutrice (vedi Allegato N. 3). Si è così formata a grado a grado, anche nelle campagne, un'educazione antisifilitica, in forza della quale l'apparizione di una bolla o di un'escoriazione qualsiasi sull'epidermide della creatura non è più considerata con olimpica indifferenza, ma desta subito il sospetto, e spinge la nutrice a ricorrere immediatamente al proprio medico, che nella maggior parte dei casi la tranquillizza, o se rimane alquanto dubbioso, si affretta a rinviare donna e bambino al Brefotrofio.

Per questa abitudine, ormai generalizzatasi nelle campagne nostre, succede che assai spesso le nutrici riconducono gettatelli che presentano bolliciattole di nessuna importanza, il più delle volte derivate da scarsa nettezza, i quali subito, o dopo un giorno o due di permanenza nello Spedale, sono rimandati con la loro balia, previo, naturalmente, un grave rimprovero a quest' ultima e assoggettandola a visite più frequenti ed accurate dei nostri Ispettori, se il lievissimo inconveniente era cagionato da poca pulizia. Ma lo Spedale non si duole di tali ritorni, anzi rimborsa alle balie anche le spese di viaggio, perchè giudica preferibile un eccessivo timore ad una larga confidenza.

Con queste precauzioni non vi è da meravigliarsi se al nostro Brefotrofio sono stati risparmiati i dolori, le noie e le spese sofferti da altri istituti consimili per l'avvenuta sifilizzazione di nutrici, e se il numero di quelle che hanno contratto la terribile malattia nell'allattamento degli esposti è assolutamente insignificante (vedi prospetto N. 8).

I bambini sifilitici divezzati sono essi pure oggetto di cure speciali. Al loro collocamento in campagna non si provvede se non dopo parecchi mesi dalla scomparsa di ogni manifestazione, e le persone che li prendono in consegna sono avvertite del pericolo che, sebbene remoto, possono correre.

Quindi si procura che nelle famiglie in cui si collocano non vi siano bambini o ragazzi; che essi abbiano tutto quanto loro occorre, separato dagli altri della famiglia; si avvisano i medici-condotti di esercitare su di essi una vigilanza speciale; si fanno ricondurre di quando in quando al Luogo Pio per osservarli; e siccome con tali vincoli non sarebbe facile trovare, pel consueto salario, famiglie disposte a tenerli, si aumenta il salario medesimo di quanto è necessario.

Nei rarissimi casi di sifilizzazioni di nutrici, lo Spedale ha accolto le ammalate nella sezione dei sifilitici, le ha curate fino alla guarigione o alla scomparsa delle manifestazioni, e se a taluna, col tempo, queste manifestazioni si sono ripresentate, l'ha di nuovo riammessa e curata sempre gratuitamente, e talvolta anche ha concesso sussidi alle famiglie.

V.

L' allattamento artificiale.
La preparazione del latte sterilizzato.

Ben presto cominciò a farsi sentire nello Spedale degl' Innocenti il bisogno di supplire allo scarso numero di nutrici con l'allattamento artificiale. Il più antico ricordo, che riportiamo qui, come curiosità storica, risale al 4 giugno 1577, nel qual giorno, è scritto in un libro di memorie, che avendo visitato pochi dì prima il Granduca Francesco lo Spedale « ed « essendogli stato detto avere carestia di balie, disse aver ve- « duto in Ispagna tenere vacche da latte che ne davano ai « bambini. Fatto consiglio coi medici se ne fece venire una « di Romagna e fu portata agli Alberi (Fattoria dello Spedale « nei pressi della città fuori la porta San Gallo). Dà in tre « volte che la si mugne, quattro fiaschi di latte che si dà ai « bambini, con certi bicchierini fatti apposta col pippio e fa « loro bene ». Di un simile allattamento, destinato più che altro agli ammalati o sospetti di lue celtica, si occuparono sempre con amore i preposti allo Spedale: l' insigne medico Antonio Cocchi ne fece oggetto di un accuratissimo studio nel 1744 e quando, nel 1790, fu affittato ad un certo Piccioli, un grande orto dello Spedale gli s' impose l'obbligo di custodire le capre che dovevano servire per l'allattamento dei bambini. Sembra infatti che dopo la prima metà del secolo XVIII fosse adoperato esclusivamente il latte di capra, durandosi in tale sistema sino al 1863 circa, con pessimi resultati, perchè in quell'anno il dottor Calosi in un suo rapporto scriveva che tale allattamento doveva abbandonarsi non salvandosi con esso la vita a nessuno degli esposti e servendo all'esistenza loro per giorni o per poche settimane.

Abbandonate le capre, l'affittuario dell'orto ebbe l'onere di tenere le mucche e di fornire allo Spedale il latte che gli occorreva, latte che doveva esser munto in presenza di un incaricato del Brefotrofio per impedire che vi si aggiungesse dell'acqua. Il nuovo Commissario-Direttore non si contentò di quella semplice precauzione: egli pensò giustamente che essendo tanta l'importanza del latte nell'alimentazione dei piccoli esposti non era sufficiente assicurarsi che esso non fosse comecchessia alterato; ma bisognava vigilarne la produzione, bisognava esser certi che le vacche lattifere fossero sane, nutrite convenientemente, e stessero in ambienti igienici. Migliorò subito le stalle, le pose sotto la vigilanza dei medici del Brefotrofio e di un veterinario, dispose che quando era il caso fosse fatta sulle mucche la prova della tubercolina, fece sorvegliare la loro alimentazione e dette nuovi ordini riguardo alla presenza di un incaricato alla mungitura e al trasporto del latte. Per quanto queste sagge disposizioni corrispondessero abbastanza, pur tuttavia non si raggiungeva con esse il grado di perfezionamento desiderato. Bisogna riflettere che la cascina era stata costruita da un secolo e mezzo, quando non solo non si aveva alcuna cognizione sull'igiene speciale delle stalle, ma anche i criterii sul modo di tenere il bestiame erano assai diversi da quelli suggeriti dalla scienza zooiatrica, perciò volendo avere una cascina modello, che potesse rispondere a tutte le esigenze era necessario costruirla di nuovo. Quindi dopo lunghi studi, sui suggerimenti del Commissario-Direttore, l' Ingegnere dell'Opera Pia, cav. Luigi Fusi preparò il progetto per la nuova latteria, progetto riveduto e modificato dall' illustre prof. Pietro Grocco che con vero amore e nobile disinteresse è stato sempre largo di preziosi consigli a questo Istituto.

La latteria, che è ora in via di costruzione, essendo stato il progetto completamente approvato dal Consiglio di Amministrazione e dall' autorità tutoria, costerà 54 mila lire secondo la perizia dell' Ing. Fusi, sorgerà su terreni di proprietà del Luogo Pio, con la fronte su via della Colonna ed avrà annesso un vasto prato perchè le mucche possano durante la giornata pascolare all'aria aperta. Essa sarà formata da

due stalle, capaci ciascuna di contenere 6 animali, e a ognuna di esse saranno unite una stalla d'osservazione, una stalla per il parto, una per uso d'infermeria, una per la mungitura e numerosi locali di servizio. La costruzione è stata fatta a bella posta doppia perchè nel caso possibile del manifestarsi di una malattia contagiosa, si abbia modo di chiudere e disinfettare tutti gli ambienti senza interrompere del tutto l'esercizio della latteria. Non occorre dilungarci in particolari tecnici: le piante, che si trovano fra gli allegati alla presente relazione, fanno con ogni chiarezza vedere quel che era la vecchia cascina e quel che sarà la nuova latteria.

Il latte da somministrarsi ai bambini si sterilizza secondo vari sistemi, ma più specialmente con quello del Soxhlet, sistema che fra tutti gli altri, largamente sperimentati più volte, è apparso il migliore. La sterilizzazione è eseguita con la massima cura da personale appositamente istruito ed è di continuo vigilata dai sanitari del Luogo Pio. Grandissima attenzione è posta nella pulitura delle boccette e in tutte le altre operazioni necessarie per dolcificare e allungare il latte, secondo l'età dei bambini a cui deve servire seguendo le prescrizioni mediche. Il latte così preparato non serve soltanto ai bisogni dello Spedale; ma è venduto in gran copia alla cittadinanza, che l'acquista fiduciosa essendo ormai notoria l'accuratezza della preparazione, e molto n'è donato a quelle madri povere che non ne hanno del proprio in quantità sufficiente. Il latte si sterilizza ogni mattina, e durante la giornata si conserva sempre in apposte ghiacciaie. Trascorse ventiquattr'ore dall'avvenuta sterilizzazione non si adopera più per l'allattamento nè per la vendita.

Finora il latte si sterilizzava in un grande stanzone situato nella parte superiore dell'edificio dello Spedale: ora si stanno costruendo appositi locali più facilmente accessibili presso la nuova latteria, forniti di tutte le comodità necessarie, con acqua abbondantissima, con conduttura speciale di gas, con stanze separate per la bollitura, l'imbottigliamento, la pulitura ed il deposito delle bottigliette.

Per mungere il latte si daranno speciali regole imponendo al personale la massima pulizia e fornendolo di sopravvesti

bianche da indossarsi solo durante la mungitura. Le vacche, tutte provate con la tubercolina, saranno lavate e coperte all'addome e dal lato interno delle coscie e del fianco per impedire che i peli e le impurità della pelle cadano nel secchio. Finora non è stato scelto il secchio da adoperarsi, essendovene varii che presentano dei vantaggi in confronto di altri, rispetto ai quali però sono per altri rispetti difettosi. Questa scelta è ora oggetto di studio e si stanno raccogliendo dati e notizie dalle latterie più reputate italiane ed estere.

Quando sarà stata aperta la nuova latteria, ed avremo quindi le maggiori possibili garanzie sulla purezza del latte che vi si produrrà, esperimenteremo l'allattamento con latte crudo appena munto, che, quando proviene da vacche sicure, secondo alcuni igienisti è da preferirsi al latte sterilizzato.

*
* *

Dalle notizie riportate nella breve relazione che precede si può dunque concludere, senza tema di errare, che lo Spedale degli Innocenti ha saputo pienamente adattarsi ai bisogni moderni. Se si fosse costruito un nuovo Brefotrofio si sarebbe forse potuto far meglio; ma per un riadattamento di vecchi locali non si poteva davvero far di più, e i numerosissimi visitatori, quando vengono a sapere che si tratta di riadattamenti e non di nuove costruzioni, si meravigliano dei resultati ottenuti.

Nell'opera di assistenza agli esposti, il nostro Spedale ha, si può dire, precorso i tempi. Abbiamo veduto con quale assidua vigilanza si curi il benessere fisico e morale dei nostri trovatelli, sì nell'interno dell'Istituto che all'esterno; e mentre in molte parti d'Italia, i figli d'ignoti, a 12, 14 o 15 anni al massimo, cessano di appartenere ai Brefotrofi e passano sotto la nominale tutela di consigli di famiglia, che ben poco possono fare per loro perchè privi di qualsiasi mezzo, esso li assiste come padre amoroso, fino alla maggiore età, provvedendo a qualsiasi loro bisogno; cercando per loro le cure e gli affetti di una famiglia, studiandosi di renderli forti, sani ed atti a procacciarsi il proprio sostentamento. Sta ora dinanzi

al Parlamento un progetto di Legge per dar modo alle madri nubili povere di allattare da sè la prole anzichè affidarla agli Ospizi: da noi, da più di venti anni, si concedono quei sussidii che il progetto stesso propugna e fummo i primi in Italia ad introdurre questo sistema. Si discute pro e contro la ricerca della paternità, che gli uomini di cuore vorrebbero: il nostro Spedale, ossequioso alle Leggi vigenti, rispetta più che altri non faccia anche il segreto delle madri, ma nello stesso tempo adopra i pochi mezzi morali che sono in suo potere e fa anche sacrifizi finanziari per assicurare a quanti più può dei piccoli reietti non il solo affetto materno, ma l'affetto, e quel che più monta, il nome del padre.

Le previdenze dell'Autorità, giustamente preoccupata da quella piaga sociale che è la diffusione della sifilide per allattamento, hanno trovato nel nostro Spedale, lo si è visto, una efficacissima cooperazione, cosicchè da quel lato, nella nostra provincia, l'allattamento degli esposti non costituisce più alcun pericolo.

La produzione del latte, che fra pochi mesi, per la costruzione della nuova latteria, avverrà su scala più larga e con tutte le garanzie possibili, non è destinata soltanto a dare un alimento sterile e salubre ai nostri figli che non possono essere attaccati al petto delle nutrici, ma a combattere efficacemente, anche nella cittadinanza, un' altra dolorosissima piaga sociale, la tubercolosi.

PROSPETTO N. 1.

Quadro statistico dell' introduzione ed esito dei gettatelli dal 1° Gennaio 1812 al 31 Dicembre 1910.

Quadro statistico dell'introduzione ed esito

ANNI	Esistenti al 1° Gennaio		Introdotti nell'anno		Restituiti ai genitori	
	M	F	M	F	M	F
1812	1025	1362	445	522	14	16
1813	1147	1477	528	511	3	2
1814 *	1352	1630	577	603	32	31
1815	1452	1789	743	769	56	57
1816 **	1636	2024	819	817	56	75
1817	1740	2070	857	900	45	51
1818	1690	2028	697	718	78	84
1819	1714	2028	742	744	61	72
1820	1787	2088	738	757	42	67
1821	1949	2251	711	680	47	49
1822	1962	2241	716	686	61	51
1823	2076	2288	717	703	58	50
1824	2201	2440	650	646	50	52
1825	2282	2537	646	658	61	65
1826	2395	2671	671	724	61	78
1827	2465	2777	709	676	63	67
1828	2571	2869	737	693	61	71
1829	2615	2941	697	690	85	64
1830	2686	3057	793	699	92	80
1831	2867	3198	770	806	104	89
1832	2866	3318	838	862	84	82
1833	3006	3518	848	788	99	97
1834	3098	3529	870	848	99	139
1835	3164	3599	879	841	99	102
1836	3284	3667	888	931	112	112
1837	3439	3914	1057	1047	195	198
1838 ***	3197	3701	662	628	143	141
1839	3285	3804	721	660	148	154
1840	3403	3925	742	698	161	163
1841	3483	4028	726	693	165	152
1842	3438	4058	695	719	156	163
1843	3446	4172	696	727	146	169
1844	3441	4216	727	692	166	152
1845	3491	4260	758	754	131	155

* I licenziati per età non figurano nei due anni precedenti, perchè essendo allora in 25; e fino al 1807 essendosi tenuto il sistema di licenziarli agli anni 18, è chiaro che n

** A cominciare dal 1816 sono compresi nell'introduzione anche i sussidiati legittimi.

*** A cominciare dal 1838 non sono più compresi nella statistica i legittimi sussidia stenti al 1° gennaio 1838.

dal 1° Gennaio 1812 al 31 Dicembre 1910

ati per età mpiuta	Morti nell'interno dello Spedale		Morti fuori dello Spedale		TOTALE dell'esito		Restanti il 31 Dicembre	
F	M	F	M	F	M	F	M	F
—	108	139	201	217	323	407	1147	1477
2	139	131	181	206	323	358	1352	1630
4	147	135	226	241	477	444	1452	1789
10	122	91	338	345	559	534	1636	2024
114	155	178	376	378	715	771	1740	2070
122	297	311	401	435	907	942	1690	2028
140	194	177	239	290	673	718	1714	2028
143	219	200	230	238	669	684	1787	2088
131	90	80	283	277	576	594	1949	2251
112	139	152	347	350	698	690	1962	2241
119	135	133	251	307	602	639	2076	2288
148	89	85	262	242	592	551	2201	2440
116	67	73	264	256	569	549	2282	2537
100	68	83	241	234	533	524	2395	2671
107	81	93	293	278	601	618	2465	2777
124	59	82	258	263	603	584	2571	2869
126	96	63	310	305	693	621	2615	2941
134	54	47	267	277	626	574	2686	3057
134	42	32	228	349	612	558	2867	3198
194	42	47	297	273	771	686	2866	3318
193	40	36	273	277	698	662	3006	3518
256	34	46	342	303	756	777	3098	3529
189	63	63	356	307	804	778	3164	3599
267	44	36	282	294	759	773	3284	3667
226	41	43	245	232	733	684	3439	3914
257	54	39	329	315	932	882	3564	4079
4	53	53	254	256	574	525	3285	3804
2	50	55	288	248	603	539	3403	3925
1	63	59	285	274	662	595	3483	4028
11	93	88	372	336	771	663	3438	4058
5	80	104	292	235	687	605	3446	4172
2	131	121	286	298	701	683	3441	4216
12	95	90	309	293	687	648	3481	4260
16	109	98	333	325	709	711	3530	4303

Napoleonico per il quale i gettatelli dovevano essere sottoposti alla tutela fino agli anni essere alcuno da licenziare fino al 1814.
cumulativo con i licenziati per età compiuta.
r questo il numero dei rimasti al 31 dicembre 1837 non combina con quello degli esi-

Segue Quadro statistico dell'introduzione ed esito

ANNI	Esistenti al 1° Gennaio		Introdotti nell'anno		Restituiti ai genitori		M
	M	F	M	F	M	F	
1846	3530	4303	842	838	182	177	
1847	3453	4268	866	960	210	228	
1848	3439	4350	915	1030	167	203	
1849	3586	4570	992	983	184	218	
1850	3689	4620	1042	1082	219	242	
1851	3858	4865	1047	1087	285	331	
1852	3845	4896	1097	1069	248	300	
1853	4021	5040	1186	1236	288	296	
1854	4127	5213	1260	1228	406	477	
1855 *	4179	5187	1252	1290	398	371	
1856	4019	5045	1202	1269	400	438	
1857	3940	4977	1215	1242	396	484	
1858	3869	4851	1089	1103	350	404	
1859	3598	4552	1133	1135	250	314	
1860	3443	4396	1102	1094	184	200	
1861	3500	4431	1100	1153	222	203	
1862	3389	4412	1053	1074	230	217	
1863	3297	4329	1090	1070	225	232	
1864	3232	4251	1106	1092	208	222	
1865	3495	4464	1098	1174	297	304	
1866	3479	4513	1095	1107	256	287	
1867	3384	4489	1040	1016	281	299	
1868	3389	4509	1111	1095	247	289	
1869	3442	4542	1165	1101	331	339	
1870	3427	4562	1148	1188	318	288	
1871	3391	4627	1262	1268	314	294	
1872 **	3463	4735	1307	1177	338	339	
1873	3660	4665	1186	1237	369	392	
1874	3686	4582	1198	1120	379	411	
1875	3742	4461	904	941	393	397	
1876	3429	4185	688	636	330	368	
1877	3154	3811	562	564	278	284	
1878	2976	3665	549	563	182	190	
1879	2835	3590	573	547	150	160	

* L'aumento straordinario del numero dei morti fuori si deve all'epidemia colerica

** Quantunque lo Spedale osservasse il Codice Civile Italiano fino dalla sua pubblicazi dopo compiuti i diciotto anni. Le femmine rimasero considerate nelle statistiche fino al gione di questo la si ha nel fatto che lo Spedale mantiene il loro diritto al conseguime

dal 1° Gennaio 1812 al 31 Dicembre 1910

ati per età mpiuta	Morti nell'interno dello Spedale		Morti fuori dello Spedale		TOTALE dell' esito		Restanti il 31 Dicembre	
F	M	F	M	F	M	F	M	F
7	216	169	392	420	919	873	3453	4268
3	199	229	351	312	880	878	3439	4350
8	144	143	297	326	768	810	3586	4570
3	131	119	431	465	889	933	3689	4620
4	143	103	378	361	873	837	3858	4865
4	150	151	469	447	1060	1056	3845	4896
2	118	110	399	407	921	925	4021	5040
9	171	184	465	455	1080	1063	4127	5213
7	177	157	492	503	1208	1254	4179	5187
7	202	203	671	682	1412	1432	4019	5045
9	186	170	550	548	1281	1337	3940	4977
5	243	247	476	489	1286	1368	3869	4851
6	477	406	374	425	1360	1402	3598	4552
9	463	429	416	396	1298	1291	3443	4396
5	375	377	343	354	1045	1059	3500	4431
6	444	403	412	448	1211	1172	3389	4412
8	460	411	316	393	1145	1157	3297	4329
5	451	424	316	367	1155	1148	3232	4351
5	169	138	369	379	843	879	3495	4464
5	199	241	467	435	1114	1125	3479	4513
4	307	262	471	500	1190	1131	3384	4489
14	203	201	370	378	1035	996	3389	4509
7	226	210	413	436	1058	1052	3432	4552
10	259	214	423	383	1180	1091	3427	4562
11	260	197	431	488	1154	1123	3391	4627
7	317	255	426	471	1190	1160	3463	4735
14	260	233	512	532	1110	1247	3660	4665
22	319	317	472	449	1160	1320	3686	4582
15	315	289	448	399	1142	1241	3742	4461
15	298	266	392	402	1225	1217	3429	4185
28	187	174	311	282	963	1010	3154	3811
10	112	111	195	193	740	710	2976	3665
16	154	126	225	208	690	638	2835	3590
8	119	135	182	163	543	571	2865	3566

'anno.

ava l'antico sistema di passare i propri alunni maschi come licenziati nelle statistiche nte che la loro sottoposizione al Luogo Pio cessasse, come di legge, agli anni 21. La ra- o agli anni 35.

Segue Quadro statistico dell'introduzione ed esito d

ANNI	Esistenti al 1° Gennaio		Introdotti nell'anno		Restituiti ai genitori		MA
	M	F	M	F	M	F	
1880	2865	3566	502	479	165	165	
1881	2784	3472	474	486	148	151	
1882	2690	3342	487	457	128	134	
1883	2734	3334	448	487	140	146	
1884	2711	3291	464	461	139	108	
1885	2726	3242	464	452	136	130	
1886	2695	3244	438	440	117	132	
1887	2720	3187	475	455	113	142	
1888	2708	3157	448	469	148	144	
1889 *	2696	3189	344	357	71	61	
1890	2568	2885	340	321	59	45	
1891	2547	2872	346	324	66	67	
1892	2498	2840	314	316	45	62	
1893	2468	2820	300	308	57	61	
1894	2441	2839	304	319	66	69	
1895	2412	2823	327	278	54	54	
1896	2422	2801	346	335	54	51	
1897	2468	2833	363	308	52	63	
1898	2471	2856	356	334	74	83	
1899	2493	2884	373	315	65	81	
1900 **	2552	2841	325	370	97	116	
1901	2521	2572	376	347	126	121	
1902	2531	2570	336	367	126	124	
1903	2487	2559	325	337	127	130	
1904	2418	2531	346	341	111	122	
1905	2401	2504	324	346	101	123	
1906	2384	2457	316	308	117	119	
1907	2324	2391	285	290	89	111	
1908	2223	2318	342	286	97	117	
1909	2206	2250	308	306	124	116	
1910	2141	2206	283	264	97	106	

* Il numero straordinario delle femmine licenziate quest'anno non significa che ne v
glierne moltissime, morte o licenziate da varii anni, delle quali non fu preso nota in temp
tolte dalla statistica le creature legittime ricoverate nell'Ospedale a carico dei Comuni, p
31 dicembre e di quelli che hanno avuto un esito.

** Fino al 1900 si computavano nelle Statistiche le femmine fino a 35 anni: in quell'anno s
alla tutela dell'Opera Pia non avevano ragione di esser comprese fra gli individui che le a
maritate, le quali da ora in avanti sono soltanto quelle coniugatesi prima del compim

dal 1° Gennaio 1812 al 31 Dicembre 1910

iati per età mpiuta	Morti nell'interno dello Spedale		Morti fuori dello Spedale		TOTALE dell'esito		Restanti il 31 Dicembre	
F	M	F	M	F	M	F	M	F
7	138	127	187	177	583	573	2784	3472
4	173	196	168	158	568	616	2690	3342
6	101	95	121	134	443	465	2734	3334
10	129	118	124	137	471	530	2711	3291
11	72	69	141	176	449	500	2726	3242
12	86	75	128	120	495	450	2695	3244
20	50	59	131	154	413	497	2720	3187
17	82	86	175	139	487	485	2708	3157
5	70	69	121	121	460	437	2696	3189
175	51	70	101	118	356	549	2568	2885
5	53	44	136	140	361	334	2547	2872
20	91	60	130	111	395	356	2498	2840
10	58	46	118	113	344	336	2468	2820
7	54	29	101	106	327	289	2441	2839
12	61	46	96	110	333	335	2412	2823
4	74	52	91	84	317	300	2422	2801
41	56	41	103	90	300	303	2468	2833
10	84	51	114	80	360	285	2471	2856
8	63	54	109	89	334	306	2493	2884
10	70	73	94	115	314	358	2552	2841
325	79	72	97	78	356	539	2521	2572
51	89	65	71	78	366	349	2531	2570
59	83	70	90	92	380	378	2487	2559
53	72	53	95	92	394	365	2418	2531
59	80	76	72	71	363	368	2401	2504
81	64	80	70	77	341	393	2384	2457
81	79	61	68	74	376	374	2324	2391
64	106	92	76	64	386	363	2223	2318
74	101	75	52	57	359	354	2206	2250
61	95	92	54	49	373	350	2141	2206
68	38	36	41	39	256	278	2168	2192

licenziate 175; ma si deve ad un riscontro fatto sulle singole schede che permise di to-
er conseguenza continuavano a figurare erroneamente esistenti. In quest'anno furono anche
degli esistenti al 1° gennaio con gl'introdotti, non bilancia con la somma dei restanti al

loro che avevano oltrepassato il 21° anno, e che effettivamente non essendo più sottoposte
così si spiega il gran numero delle licenziate, e si spiega pure la differenza nel numero delle
o.

PROSPETTO N. 2.

Quadro dimostrativo dell'introduzione ed esito delle creature legittime ricoverate nello Spedale degl' Innocenti dal 1° Gennaio 1890 al 31 Dicembre 1910.

Quadro dimostrativo dell'introduzione ed esito de

dal 1° Gennaio

ANNI	Esistenti al 1° Gennaio		Introdotti nell'anno		Restituiti ai ge
	M	F	M	F	M
1890	133	139	160	146	121
1891	118	107	201	199	106
1892	149	144	177	169	133
1893	134	138	114	104	115
1894	91	91	82	106	59
1895	76	88	93	105	46
1896	93	101	132	117	63
1897	118	108	160	136	92
1898	144	128	160	153	92
1899	160	149	135	128	103
1900	135	141	131	104	87
1901	142	123	144	128	104
1902	127	142	155	169	84
1903	145	159	121	123	88
1904	133	138	133	148	80
1905	137	160	136	124	86
1906	140	140	134	137	80
1907	159	150	161	154	98
1908	156	140	136	127	100
1909	138	146	157	138	96
1910	149	139	70	75	98

legittime ricoverate nello Spedale degl' Innocenti

Dicembre 1910

nello Spedale	Morti fuori dello Spedale		TOTALE dell' esito		Restanti al 31 Dicembre	
F	M	F	M	F	M	F
21	25	35	175	178	118	107
30	24	29	170	162	149	144
26	32	31	192	208	134	138
25	18	17	157	151	91	91
16	20	15	97	109	76	88
15	20	11	76	92	93	101
12	18	15	107	110	118	108
12	20	16	134	116	144	128
15	24	20	141	132	160	149
14	27	14	160	136	135	141
19	20	13	124	122	142	123
17	24	14	159	109	127	142
20	31	24	137	152	145	159
14	15	21	133	144	133	138
22	24	24	129	126	137	160
21	22	14	133	144	140	140
38	10	10	115	127	159	150
44	32	18	164	164	156	140
29	18	10	154	121	138	146
25	13	22	146	145	149	139
5	5	11	115	99	104	115

PROSPETTO N. 3.

Notizie sulle madri degli esposti
ricavate dagli interrogatorii dei medici.

Notizie sulle madri degli esposti

ANNI	Illegittimi introdotti	Interrogatorii effettivamente esaminati	La madre appartiene				La madre è			La ma	
			al Compartimento dello Spedale	al resto della Provincia	ad altre Province	Estero	Minorenne sotto i 18 anni	Minorenne dai 18 ai 21 anni	Maggiorenne	Nubile	Maritata
1901	723	688	536	59	88	5	14	113	561	575	3
1902	703	685	538	41	98	8	15	121	549	595	3
1903	662	655	507	43	103	2	17	101	537	573	3
1904	687	680	539	57	81	3	27	126	527	583	4
1905	670	657	509	39	105	4	17	107	533	577	2
1906	624	617	487	42	82	6	16	121	480	539	3
1907	575	572	460	28	81	3	18	102	452	515	1
1908	628	619	466	41	105	7	24	104	491	559	1
1909	614	607	468	43	94	2	17	103	437	551	1
1910	547	541	423	31	86	1	18	102	421	496	1
Totale del Decennio	6433	6321	4933	424	923	41	183	1100	5038	5563	27

OSSERVAZIONI, — 1. La lievissima differenza fra il numero dei bambini ammessi e
fu dovuto in casi urgenti procedere a qualche ammissione senza l'interrogatorio, è d
2. Lo spoglio delle restituzioni è fatto al 30 aprile 1911: per questa ragione il n
negli anni precedenti.

dagli interrogatorii dei medici

adre è		La madre vive			Il bambino è stato riconosciuto			Il bambino è stato legittimato	Il bambino è stato allattato dalla madre	Il bambino è stato ritirato		
Secondipara	Multipara	in famiglia	sola	in concubinato	dal solo padre	dalla sola madre	da ambedue i genitori			subito	alla fine del 1° anno	dopo l'anno
140	130	284	302	102	23	117	72	49	85	23	71	106
165	112	298	329	58	17	123	79	30	52	23	74	129
125	108	305	290	60	14	107	51	49	49	26	59	120
125	112	348	270	62	10	130	52	34	51	39	49	108
117	106	308	288	61	12	95	47	49	38	23	49	112
101	95	292	266	59	6	93	53	25	36	22	42	88
104	91	288	230	54	5	96	38	16	31	22	35	78
116	83	305	249	65	4	93	55	21	38	39	50	63
136	81	273	279	55	4	117	33	15	42	37	73	28
114	63	311	198	32	5	146	43	2	69	28	17	5
243	981	3012	2701	608	100	1117	523	290	491	282	519	837

rogatorii esaminati, tranne che per i primi due anni nei quali, per trattarsi di cosa nuova,
nente dalle madri morte poco dopo il parto.
itirati al compimento del primo anno sembra nel 1911 inferiore al numero dei ritirati

PROSPETTO N. 4.

Resultati degli allattamenti materni.

Resultati degli allattamenti materni

ANNI	Numero complessivo degli introdotti	Affidati alle madri per l'allattam.	Riconsegnati al Brefotrofio per sopraggiunta inabilità	Morti prima di compiere l'anno	Ritirati dalla madre dopo compiuto l'allattam.	Rimessi e non ritirati
1900	695	77	7	5	62	3
1901	723	85	6	13	58	8
1902	703	52	8	5	37	2
1903	662	49	9	7	32	1
1904	687	51	3	6	42	—
1905	670	38	1	2	35	—
1906	624	36	4	8	24	—
1907	575	31	6	2	23	—
1908	628	38	2	6	33	—
1909	614	42	3	5	33	1

PROSPETTI N. 5, 6 e 7.

5. Movimento dei lattanti di prima ammissione.

6. Movimento dei ritornati nel primo anno di vita.

7. Movimento dei ritornati da 1 a 5 anni.

Movimento dei latta

ANNI	Presenti al 1° Gennaio								Ammessi nell' anno				Malati nel Brefotrofio				Morti nel Brefotrofio				Passati ai divezz senza esser inviati a		
	Sani				Malati																		
	Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M
1900	13	8	1	3	10	6	—	1	324	366	129	100	207	214	97	93	72	69	14	12	—	1	—
1901	13	12	4	1	10	13	3	1	375	345	139	122	230	229	105	99	79	57	27	11	1	—	—
1902	6	6	1	2	10	15	2	6	333	364	155	163	257	262	107	112	74	61	17	15	3	1	
1903	1	2	1	—	6	7	4	3	325	337	119	119	250	212	88	85	66	47	24	12	2	1	—
1904	3	7	1	1	13	5	2	4	345	341	129	144	261	255	95	98	74	63	21	20	2	2	
1905	2	7	2	—	7	18	3	4	321	345	134	119	254	259	99	107	50	66	19	16	—	3	
1906	6	5	—	1	17	9	9	6	316	308	131	133	199	179	84	97	57	50	22	24	3	2	
1907	4	13	4	2	3	3	4	6	287	288	159	154	239	205	116	112	81	68	23	37	2	1	—
1908	9	10	5	1	7	5	2	2	341	286	134	125	206	178	86	80	81	58	27	19	—	4	
1909	8	8	2	2	18	8	4	5	309	305	150	134	223	137	90	66	78	68	31	20	—	—	—

prima ammissione

Restituiti ai genitori a essere stati inviati a balia			Inviati a balia				Morti fuori del Brefotrofio				Restanti al 31 Dicembre								Percentuale della mortalità		
	Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Sani				Malati				nell' interno del Brefotrofio	all' esterno del Brefotrofio	Complessiva
											Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi				
F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.			
—	2	3	251	285	107	87	30	24	8	13	13	12	4	1	10	13	3	1	17.37	7.80	25.18
3	11	6	298	289	105	99	39	23	8	4	6	6	1	2	10	15	2	6	16.76	8.56	23.89
7	9	9	254	307	125	142	28	37	15	16	1	2	1	—	6	7	4	3	16.45	10.71	25.02
11	3	2	233	275	94	103	38	26	6	10	3	7	1	1	13	5	2	4	16.55	10.75	25.44
13	3	4	258	250	102	119	22	20	16	9	2	7	2	—	7	18	3	4	17.88	9.19	24.62
12	5	8	245	275	105	89	24	22	13	6	6	5	—	1	17	9	9	6	15.69	9.10	22.45
7	3	7	256	247	106	100	30	24	4	5	4	13	4	2	3	3	4	6	16.26	8.88	22.95
28	10	9	178	192	127	111	21	15	22	12	9	10	5	1	7	5	2	2	22.54	11.51	30.09
19	10	8	230	204	97	94	15	14	7	7	8	8	2	2	18	8	4	5	19.95	6.88	24.59
20	6	7	225	213	115	107	22	16	10	14	4	5	2	3	9	15	2	3	20.67	9.39	27.18

Movimento dei ricondo

ANNI	Presenti al 1° Gennaio								Ricondotti nell'anno				Malati nel Brefotrofio				Morti nel Brefot		
	Sani				Malati														
	Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
1900	2	—	—	—	4	—	—	1	47	29	24	33	23	17	14	17	8	3	2
1901	3	1	—	5	5	1	—	6	44	47	31	27	36	23	17	18	7	6	3
1902	1	3	—	1	—	1	1	1	48	44	35	28	32	28	21	16	9	9	5
1903	—	2	—	—	—	5	1	—	32	39	23	27	29	21	15	14	5	5	3
1904	1	1	1	1	1	—	2	1	51	49	25	30	37	39	12	17	7	9	3
1905	—	1	1	2	3	4	2	1	33	51	29	25	22	21	13	16	11	12	4
1906	2	—	1	2	1	3	2	—	70	56	47	49	39	22	18	20	16	8	3
1907	4	2	2	—	6	3	2	—	44	39	68	43	38	18	28	7	16	12	9
1908	2	1	1	2	1	1	1	—	42	47	57	52	34	28	21	22	14	12	7
1909	1	2	—	—	2	4	—	1	48	61	49	44	23	34	15	12	11	15	5

el primo anno di età

Passati i Divezzi			Restituiti ai genitori				Rinviati a balia				Restanti al 31 Dicembre								Percentuale della mortalità
	Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Sani				Malati				
F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
—	—	1	4	—	5	3	31	24	17	14	3	1	—	5	5	1	—	6	12.85
1	1	1	2	2	3	3	40	36	23	28	1	3	—	1	—	1	1	1	11.76
2	—	1	4	2	6	6	34	28	24	21	—	2	—	—	—	5	1	—	15.33
2	1	2	3	1	1	5	22	37	16	17	1	1	1	1	1	—	2	1	10.85
2	1	1	4	2	6	5	39	32	15	21	—	1	1	2	3	4	2	1	12.88
3	—	—	2	2	4	4	19	36	21	19	2	—	1	2	1	3	2	—	19.73
2	—	—	14	16	22	24	27	28	21	17	4	2	2	—	6	3	2	—	15.88
1	2	1	10	7	31	18	24	22	28	17	2	1	1	2	1	1	1	—	19.71
3	1	2	5	5	33	25	21	23	18	20	1	2	—	—	2	4	—	1	18.84
1	—	1	10	17	25	26	26	29	17	13	1	—	1	1	2	5	1	—	16.50

Movimento dei bambini ricondo

ANNI	Presenti al 1° Gennaio				Ricondotti nell'anno				Malati nel Brefotrofio				Malati nel Brefotrofi		
	Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
1900	4	7	3	5	99	89	38	31	29	23	10	8	1	3	1
1901	11	3	5	2	84	91	27	29	33	24	6	9	6	4	1
1902	8	7	2	4	87	106	27	38	22	27	7	12	5	3	—
1903	7	6	4	6	92	82	23	16	25	19	5	6	5	2	2
1904	1	1	1	2	61	93	21	27	20	27	11	13	—	3	1
1905	3	16	3	3	52	94	28	27	31	24	20	21	3	5	2
1906	8	6	3	6	84	91	23	21	41	23	9	12	6	3	—
1907	8	14	2	3	98	112	26	26	36	38	19	7	7	12	4
1908	10	6	3	1	83	105	21	22	28	35	14	13	6	6	2
1909	6	9	1	—	60	81	57	50	18	17	11	8	6	8	1

* Innanzi al 1904 la colonna indicante gl'inviati a S. M. Nuova non esisteva e le creature

Brefotrofio da 1 a 5 anni

Rinviati lla campagna				Inviati allo Spedale di S. M. Nuova				Restituiti ai genitori				Restanti al 31 Dicembre				Percentuale
Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		Illegittimi		Legittimi		
F.		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
78		18	11	—	—	—	—	12	12	17	21	11	3	5	2	3.97
71		13	9	—	—	—	—	10	12	16	17	8	7	2	4	4.76
90		12	13	—	—	—	—	18	14	13	21	7	6	4	6	3.57
75		8	8	*—	—	—	—	18	10	16	11	1	1	1	2	4.23
66		7	16	—	—	1	—	9	9	10	10	3	16	3	3	1.93
79		12	12	1	2	—	—	9	18	14	10	8	6	3	6	5.30
62		12	8	1	—	—	—	15	18	12	13	8	14	2	3	4.96
73		9	5	—	—	1	1	29	35	11	21	10	6	3	1	8.30
63		3	3	3	2	1	2	23	31	17	15	6	9	1	—	6.77
59		6	2	1	1	—	—	8	15	50	45	6	7	1	1	6.44

lerate fra i malati nel Brefotrofio.

PROSPETTO N. 8.

Movimento dei bambini sifilitici.

Movimento dei bambini sifilitici

ANNI	Introdotti sospetti di sifilide	Riconosciuti		Dei sifilitici		Bambini inviati a balia come sani e ricondotti sospetti	Dei ricondotti sospetti furono riconosciuti		Nutrici sifilizzate	
		Sani	Malati	ne morirono	guarirono o migliorarono		Sani	Malati	Interne	Esterne
1901	38	12	26	14	12	11	9	2	—	2
1902	45	16	29	23	6	9	8	1	—	1
1903	32	9	23	13	10	7	7	—	—	—
1904	38	6	32	11	21	16	14	2	—	2
1905	43	12	31	15	16	17	15	2	—	2
1906	40	15	25	8	17	23	22	1	2	1
1907	29	9	20	6	14	13	13	—	—	1
1908	30	13	17	10	7	14	12	2	1	2*
1909	26	6	20	17	3	10	10	—	1	—
1910	28	10	18	12	6	9	8	1	—	—

* Le due nutrici sifilizzate in quest' anno furono due cognate che allattarono (una abusivamente) lo stesso bambino. Si hanno fortissime ragioni di ritenere che la sifilide sia stata comunicata al lattante dalla nutrice, che in tal modo fu causa anche dell' infezione della propria cognata.

INDICE

Ai Lettori . . . . . Pag. VII

I. — Brevi cenni sulla fondazione dello Spedale degli Innocenti e sul suo funzionamento fino alla chiusura della ruota 1

II. — Il rimodernamento dello Spedale. *Confronto fra gli antichi e i moderni locali* 11

III. — Come si esercitava e come si esercita l'assistenza agli esposti. 23

IV. — I bambini affetti da sifilide. Cautele per impedire la diffusione della sifilide da allattamento 39

V. — L'allattamento artificiale. La preparazione del latte sterilizzato. 45

Prospetto N. 1. — Quadro statistico dell'introduzione ed esito dei gettatelli dal 1° Gennaio 1812 al 31 Dicembre 1910 53

Prospetto N. 2. — Quadro dimostrativo dell'introduzione ed esito delle creature legittime ricoverate nello Spedale degl'Innocenti dal 1° Gennaio 1890 al 31 Dicembre 1910. 61

Prospetto N. 3. — Notizie sulle madri degli esposti ricavate dagli interrogatori dei medici 65

Prospetto N. 4. — Resultato degli allattamenti materni. . . . 69

Prospetti N. 5, 6 e 7. — 5. Movimento dei lattanti di prima ammissione. - 6. Movimento dei ritornati nel primo anno di vita. - 7. Movimento dei ritornati da 1 a 5 anni. 73

Prospetto N. 8. — Movimento dei bambini sifilitici 81

HV 1195 F52S63

Florence. Spedale di Santa Maria degl'Innocenti
Relazione storico-descrittiva del R.

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY